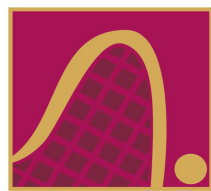




*Verona*



**VERONA**LODGE

# Breve guida storico-artistica per i nostri ospiti

## INDICE

INTRODUZIONE-----	pag. 3
STORIA-----	pag. 4
MONUMENTI-----	pag. 9
<b>Itinerario 1:</b> Arena – Piazza Bra – Via Mazzini – Piazza delle Erbe – Piazza dei Signori Arche scaligere-----	pag. 9
<b>Itinerario 2:</b> Casa di Giulietta (Casa di Romeo – Tomba di Giulietta e Museo degli Affreschi G.B. Cavalcaselle – SS. Trinità) – Porta dei Leoni – S. Fermo Maggiore -----	pag. 13
<b>Itinerario 3:</b> Castelvecchio – S. Zeno – S. Bernardino – Porta del Palio -----	pag. 15
<b>Itinerario 4:</b> Arco dei Gavi – Corso Cavour – Corso Porta Borsari – S. Anastasia Complesso del Duomo – Biblioteca Capitolare -----	pag. 19
<b>Itinerario 5:</b> S. Giorgio in Braida – S. Stefano – Ponte Pietra – Teatro Romano Museo Archeologico – Castel S. Pietro – S. Giovanni in Valle S. Maria in Organo – Giardino Giusti – SS. Nazaro e Celso – Museo Civico di Scienze Naturali – Nei dintorni -----	pag. 23
APPROFONDIMENTI-----	pag. 27
LA PROVINCIA-----	pag. 30
LA CUCINA VERONESE-----	pag. 33
BIBLIOGRAFIA-----	pag. 35

# INTRODUZIONE

*“A Verona tutti si sono trovati bene: fossero semplici visitatori, o re barbarici, o addirittura eserciti, francesi e tedeschi; ciascuno finisce col sentirsi a proprio agio, perché Verona è una città serena che si lascia facilmente voler bene.”*

Renzo Chiarelli, *Un Giorno a Verona*

Verona, 59 m s.l.m. e 254.712 abitanti (1998), è dopo Venezia il più importante centro del Veneto e una città a chiara vocazione europea: fin dalle sue origini infatti ha svolto un fondamentale ruolo di collegamento tra Occidente e Oriente d'Italia e fra il Nord e il Sud d'Europa, diventando crocevia di popoli e culture e un punto d'ingresso strategico in Italia. La città si estende sulle due rive dell'Adige, che compie una doppia ansa all'interno della quale è racchiuso il centro storico. Oltre alla posizione panoramica tra la pianura e le prime pendici dei monti Lessini, Verona può vantare oltre 2000 anni di storia che le hanno lasciato in eredità un'incredibile ricchezza artistica e architettonica. Le grandiose vestigia romane, i resti della dominazione scaligera, le numerose testimonianze dell'arte romanica, gotica e rinascimentale che convivono felicemente accostate rappresentano i tesori artistici di Verona, che anche dal punto di vista economico occupa una posizione rilevante, collocandosi ai primi posti nella classifica delle province più ricche d'Italia. La natura dell'economia veronese, tradizionalmente legata all'agricoltura, si è progressivamente trasformata a partire dal secondo dopoguerra; sempre maggior peso ha acquistato il settore industriale, che vede la presenza diffusa di piccole e medie imprese in tutto il territorio. L'attività principale è comunque rappresentata dal settore dei servizi e in particolar modo dal turismo. Ogni momento dell'anno costituisce un'occasione per visitare Verona, che a ragione può essere definita “una città per tutte le stagioni”: in primavera inizia la grande stagione turistica e fieristica; in estate i visitatori sono richiamati da manifestazioni culturali internazionali come il festival dell'Opera Lirica in Arena o le serate di musica, prosa e danza al Teatro Romano; l'autunno vede a Verona la consistente presenza del turismo d'affari e, da alcuni anni a questa parte, i numerosi appuntamenti enogastronomici offrono un'opportunità per scoprire la provincia con i suoi prodotti tipici; in inverno infine si possono praticare sport in montagna e visitare la città, che è essa stessa un grande museo all'aperto. Tutto ciò e molto altro ancora fanno di Verona una città estremamente piacevole, che in passato ha affascinato numerosi poeti e scrittori soprattutto stranieri e oggi è in grado di accogliere ogni tipologia di turista; anche il più esigente non potrà non rimanerne conquistato.

# STORIA

## Preistoria

Verona sorse probabilmente nel VI o V sec. a.C. sul colle detto oggi di San Pietro, ultima propaggine dei Lessini, presso il guado dell'Adige. Fu abitata dagli Euganei, portatori della civiltà del rame; di derivazione euganea sono il sostantivo *Ates* (da cui il latino *Athesis*, Adige) e il suffisso *-ona* del toponimo Verona. Giunsero poi i Veneti, gli Etruschi, i Galli Cenomani (nel IV sec. a.C.) e i Romani, la cui data di arrivo è incerta ma sembra risalire già al III sec. a.C.

## Età romana

### III sec. a.C. – V sec. d.C

Il nome *veronesi* comparve per la prima volta nel 216 a.C., quando truppe di Verona, alleate di Roma, si misero in luce nella battaglia di Canne. Quest'alleanza favorì l'espansione commerciale e viaria: nel 148 a.C. venne realizzata la più importante arteria dell'Italia settentrionale, la via Postumia, che collegava la Liguria all'Illiria e attraversava Verona con direzione sud ovest – nord est. Venne eretto anche un ponte, detto dagli archeologi Postumio, di cui rimangono alcuni resti nel letto dell'Adige; sul finire dell'età repubblicana i Romani sostituirono il ponte in legno con quello che oggi conosciamo come Ponte della Pietra. Nell'età imperiale venne ampliata la rete viaria con la Claudia Augusta (da Roma ad Augusta in Germania) e la Gallica (da Torino ad Aquileia).

Con la *lex Pompeia* dell'89 a.C. Verona era diventata una fiorente colonia di diritto latino e 40 anni dopo divenne municipio romano, assumendo così una considerevole importanza, testimoniata dai famosi monumenti che ancora oggi l'abbelliscono. La stessa topografia della città attuale mostra la sua originaria struttura sulla destra dell'Adige, con un reticolo di vie parallele divise da due assi maggiori: il decumano massimo, proseguimento della via Postumia (oggi corso Cavour, corso Porta Borsari, corso Santa Anastasia) e il cardo massimo (oggi via Leoni e via Cappello), che si incrociavano a metà del loro tracciato dando origine al *forum* (l'attuale Piazza delle Erbe). In fondo chiudeva l'ansa del fiume la cinta delle mura, prima repubblicane e poi imperiali. Sotto il colle di S. Pietro, sulla riva sinistra dell'Adige, venne eretto il Teatro, mentre in epoca gallienana fu costruito il grande Anfiteatro (l'Arena) fuori delle mura.

Sotto l'imperatore Augusto Verona entrò a far parte della X legione imperiale, detta *Venetia et Histria*, e della tribù Poblilia, acquistando la sua forma definitiva e diventando fiorente centro economico e commerciale a capo delle grandi strade consolari.

Verona accolse verso la metà del III sec. il Cristianesimo; più o meno al secolo successivo si fa risalire la leggendaria figura di San Zeno, il "Vescovo moro" che vinse le ultime resistenze pagane a Verona e a cui viene attribuita la costruzione della prima basilica paleocristiana, nella zona della cattedrale.

## **Invasioni e regni barbarici** **dal V al X secolo**

All'inizio delle invasioni barbariche l'imperatore Gallieno fece di Verona una fortezza, ampliando la cinta muraria di cui ancora oggi sono visibili dei resti; la città fu uno degli ultimi baluardi contro le infiltrazioni dei barbari.

Il territorio veronese divenne teatro di battaglie: nel 402 d.C. il condottiero dei Visigoti, Alarico, fu messo in fuga da Stilicone nei pressi della città e mezzo secolo dopo Attila, capo degli Unni, venne fermato da Papa Leone I nelle vicinanze di Peschiera. Fu poi la volta di Teodorico, re degli Ostrogoti, chiamato dai popoli germanici "Diederich von Bern", Teodorico da Verona, perché scelse questa città come dimora prediletta; il suo palazzo sorgeva sulle pendici del colle di S. Pietro. La tradizione cattolica, nata dalla lotta religiosa contro il re ariano, inventò le leggende più strane sulla sua scomparsa.

La più nota narra che Teodorico fu precipitato nel vulcano Stromboli dal suo cavallo, in sella al quale aveva inseguito per tutta la penisola un cervo, sotto le cui spoglie altri non si nascondeva che il demonio. La leggenda, cui si ispirò Giosuè Carducci in una sua romanza, è rappresentata in due sculture (1137) sulla facciata della basilica di S. Zeno, opera di Nicolò, uno dei più significativi maestri della scultura romanica. Altre leggende raccontano invece che nel 526 Teodorico, dopo aver danneggiato la basilica di S. Stefano, voleva pubblicare un editto con il quale ordinava la cessione agli ariani di tutte le chiese cattoliche, e per questo sarebbe stato colpito direttamente dalla mano di Dio. Lo storiografo Procopio infine racconta che durante un banchetto fu presentato a Teodorico un grosso pesce, che ai suoi occhi assunse le sembianze di un uomo da lui giustiziato; il re morì quindi di spavento.

Dopo un breve periodo di dominio di Bisanzio, nel 568 iniziò la dominazione longobarda, che si protrasse per oltre 200 anni. Alboino tenne per quattro anni la sua reggia a Verona, e come narra Paolo Diacono nella sua *Storia dei Longobardi* il re fu ucciso da Elmichi su istigazione della regina Rosamunda. Nel 774 Adelchi, figlio di Desiderio, fu sconfitto dal re dei Franchi Carlo Magno, che incoronò a Verona il figlio Pipino. Con l'aiuto dell'arcidiacono Pacifico quest'ultimo abbellì la città, descritta nel *Ritmo papiniano*, uno dei più antichi testi in poesia risalenti a questo periodo. Nell'888 Berengario, re d'Italia, si stabilì nella nostra città, che vide poi negli anni anteriori al Mille un periodo particolarmente cupo. Nel X secolo si ripeterono le invasioni degli Ungheri, seguite dalla dominazione imperiale germanica fino al sorgere del libero Comune.

## **Epoca comunale e scaligera** **dal XII al XIV secolo**

Come hanno osservato gli storici Carlo Cipolla e Luigi Simeoni, esiste una preziosa memoria della fondazione del comune veronese nella lunetta del protiro di S. Zeno, scolpita intorno al 1137-1138 da Nicolò. Al centro vi campeggia S. Zeno, protettore della città; ai lati i *milites* (i cavalieri rappresentanti della nobiltà) e i *pedites* (i fanti, ovvero il popolo) innalzano il vessillo del comune appena fondato. Quest'opera attesta la stretta comunione tra l'arte e le vicende storiche della città, che nel periodo comunale visse una notevole floridezza economica. Nel 1164 Verona promosse la Lega della Marca veronese; era già solido comune

quando, assieme alla Lega lombarda, combatté contro Federico I detto il Barbarossa nella battaglia di Legnano (1176). È di questo periodo la grande fioritura dell'architettura romanica, sia religiosa (con l'apice nella Basilica di S. Zeno, al cui interno veniva custodito il Carroccio) che civile.

Nel 1226 il feroce Ezzelino da Romano s'impadronì della città e diede inizio a un governo assolutistico; gli succedettero prima Mastino e poi Alberto I della Scala. Con quest'ultimo, che era diventato Capitano del Popolo nel 1277, ebbe inizio la Signoria scaligera. Gli Scaligeri si volsero presto alla conquista dei territori circostanti: nel 1311 estesero il loro dominio su Vicenza, nel 1327 su Padova e nel 1329 su Treviso, dove Cangrande I, signore di Verona dal 1308, trovò all'improvviso la morte, proprio quando aveva realizzato il suo programma d'espansione nella terraferma veneta. In seguito Mastino II conquistò Brescia, parte dell'Emilia (Parma) e della Toscana (Lucca).

Sotto Cangrande I Verona toccò il vertice del suo splendore e la Corte scaligera divenne centro europeo di cultura, accogliendo esuli politici e grandi artisti; lo stesso Dante, *"il ghibellin fuggiasco"*, vi trovò *"lo primo suo rifugio e il primo ostello"* (*Paradiso*, Canto XVII) e per questo dedicò la terza Cantica a Cangrande. In epoca umanistica anche Francesco Petrarca fu a Verona.

L'arte gotica iniziò decisamente il suo sviluppo, offrendo con le Arche scaligere una delle manifestazioni più originali. Cangrande II trasferì la dimora degli Scaligeri nella fortezza di Castelvecchio, collegata alla riva sinistra dell'Adige dal famoso ponte merlato. È da ricordare infine Cansignorio, chiamato dai veronesi del tempo *"Squarciabraga"* a causa delle continue imposizioni di tasse e balzelli. Anche in epoca scaligera la vita economica e commerciale fu molto intensa: Verona era al centro di scambi fra le genti dell'Europa orientale e settentrionale.

Con la fuga a Venezia di Antonio della Scala nel 1387 ebbe fine la Signoria scaligera: la città cadde in mano a Gian Galeazzo Visconti, che durante la rivolta dei veronesi si era rifugiato nella *"Cittadella"*, ovvero la fortezza vicino alla Bra. Il dominio del signore milanese durò dal 1387 al 1402 e dopo un'effimera signoria di Francesco da Carrara Verona si consegnò spontaneamente a Venezia, il cui esercito fece ingresso in città il 23 giugno 1405.

### **Epoca di dominazione veneziana** **dal XV al XVIII secolo**

La città e il territorio di Verona furono dominati dalla Serenissima per ben quattro secoli, con l'unica interruzione di un breve dominio dell'imperatore Massimiliano I d'Austria, dal 1509 al 1517. Furono secoli di relativo benessere e tranquillità, durante i quali Verona ritrovò la propria vitalità economica ma perse l'indipendenza politica; per i Veneziani la città assunse un'importanza più militare che mercantile.

Nei secoli XV e XVI si sviluppò l'arte della stampa, nella quale la città divenne il terzo centro italiano dopo Venezia e Subiaco. Non mancarono le occasioni per mettersi in luce anche in campo letterario, scientifico e artistico: sommi artisti veronesi del Cinquecento furono Michele Sanmicheli (1484-1559), grande architetto e urbanista di una generazione più anziana del Palladio, e il pittore Paolo Caliari detto il Veronese (1528-1588).

Nel Seicento e Settecento nacquero e si affermarono le Accademie: quella di Agricoltura, Scienze e Lettere è ancora oggi un attivo centro culturale, così come quella di arti figurative intitolata al pittore Giambettino Cignaroli. Nel 1630 una gravissima pestilenza s'abbatté sulla città, uccidendo circa metà della popolazione. Per quanto concerne la vita economica dei secoli XVII e XVIII, è da ricordare che la produzione di seta fu l'attività principale; sotto il governo di S. Marco nelle campagne vennero eseguiti importanti lavori di bonifica e sistemazione idrica.

Nel secolo XVIII iniziò la decadenza di Venezia, che coinvolse anche le città sottomesse fino alla crisi finale rappresentata dalle campagne napoleoniche in Italia e l'occupazione francese.

### **Epoca contemporanea (da Napoleone ai giorni nostri)** **dal XIX al XXI secolo**

Il 1 giugno 1796 l'esercito francese entrò a Verona; dopo le vittorie napoleoniche ad Arcole (novembre 1796) e a Rivoli (gennaio 1797) la città era saldamente in mano francese. Il 17 aprile del 1797 però il popolo veronese, stanco della presenza del prepotente esercito straniero, si sollevò contro gli occupanti e le giornate che seguirono presero il nome di "Pasque Veronesi"; la rivolta fu comunque sedata nel sangue.

Il 17 ottobre dello stesso anno, in seguito al Trattato di Campoformio, la Repubblica Veneta cadde e Verona fu ceduta all'Austria. Nel gennaio del 1798 gli austriaci ritornarono a Verona e nel 1801, con la pace di Luneville, la città venne divisa in due parti: a sinistra dell'Adige, nell'attuale quartiere di Veronetta (dal francese *Véronette*), si stanziarono gli austriaci, a destra invece i francesi della Repubblica Cisalpina.

Nel 1805 Verona passò interamente ai francesi, entrando a far parte del Regno d'Italia con capitale Milano; ma nel 1814, dopo i rovesci subiti da Napoleone, gli austriaci rientrarono in città, dando inizio a una dominazione che durerà oltre mezzo secolo. Benché autoritario, il governo degli austriaci fu inizialmente ben visto dalla popolazione per l'oculata amministrazione; sotto il regno Lombardo-Veneto Verona si riprese economicamente, si costruirono strade e ferrovie e fu favorita l'industria, ma soprattutto la città divenne in breve la fortezza-chiave del famoso "Quadrilatero" (Verona, Mantova, Peschiera, Legnago). Buono fu anche il livello culturale: nel 1808 nacque la Società Letteraria, uno dei primi circoli culturali ufficiali italiani. Nel 1822 si tenne a Verona il celebre Congresso, cui parteciparono capi di stato delle maggiori potenze europee.

All'inizio dell'epoca risorgimentale anche a Verona cominciarono le prime manifestazioni patriottiche, culminate nel 1853 con l'impiccagione dei patrioti veronesi a Belfiore da parte degli austriaci. Nel 1848, durante la prima guerra d'Indipendenza, l'esercito piemontese di Carlo Alberto giunse sotto le mura di Verona, dove si combatté la battaglia di S. Lucia. Negli anni che intercorsero fra la prima e la seconda guerra per l'Indipendenza italiana, Verona diventò al posto di Milano la sede operativa dell'Imperial Regio Governo Civile e Militare e fu dotata di una nuova cinta di fortificazioni. Le truppe franco-piemontesi arrivarono nel 1859 fino a Villafranca, dove l'11 luglio venne firmato l'armistizio con il quale il Veneto restò all'Austria. Verona dovette aspettare altri sette anni, fino al 16 ottobre 1866, prima di vedere l'ingresso delle truppe dell'esercito italiano.

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento Verona s'ingrandì e assunse un aspetto più moderno in seguito a svariati interventi urbanistici, tra cui la costruzione dei muraglioni dell'Adige dopo la spaventosa piena del 1882. Questo terribile avvenimento è ricordato in numerose lapidi disseminate nel centro storico, che indicano il livello massimo raggiunto dal fiume durante l'inondazione. All'inizio del secolo si delinearono i primi sobborghi, nacquero le prime industrie e anche la "Fiera Cavalli" (prima edizione nel 1898), antenata della moderna Fiera dell'Agricoltura che ha reso nota la città nel mondo agricolo a livello europeo. Nel 1913 iniziò la storia della più grande stagione lirica all'aperto del mondo, in Arena. In epoca fascista nel quartiere di Borgo Roma vennero costruiti i Magazzini Generali con la Stazione Frigorifera Centralizzata (progettata dall'ing. Pio Beccherle), una vasta area oggi oggetto di un importante progetto di recupero e riqualificazione di archeologia industriale guidato dall'architetto Mario Botta.

Durante il primo conflitto mondiale Verona fu sede di importanti comandi militari e di imponenti servizi logistici; per poco la città non venne a trovarsi in prima linea e subì i primi attacchi aerei. Anche durante la seconda guerra mondiale la città fu colpita da terribili bombardamenti (1944-45) che fecero saltare i 10 ponti sull'Adige e distrussero le due stazioni ferroviarie e le maggiori industrie. Moltissimi furono i veronesi che combatterono sui vari fronti e numerose le vittime della lotta antifascista.

Notevole fu l'opera di ricostruzione postbellica. Nel 1948 la Fiera fu trasferita nella zona agricolo-industriale (ZAI), dove ha tuttora la sua sede; oggi l'Ente Autonomo per le Fiere vi organizza manifestazioni come Fieragricola, Vinitaly, Marmomacc e Fieracavalli, che richiamano a Verona visitatori da tutto il mondo. I magazzini generali si sono spostati nel "Quadrante Europa", nato alla fine degli anni '70 e divenuto uno dei più importanti centri intermodali di trasporto europei. Negli anni '80 infine è stato inaugurato l'aeroporto "Valerio Catullo" di Villafranca, che collega Verona con le principali città italiane ed europee attraverso voli di linea giornalieri.

Oggi i principali lavori di riqualificazione urbana e sperimentazione architettonica si svolgono nell'area di Verona Sud, con la creazione di un parco pubblico, la trasformazione dell'area degli ex Magazzini Generali e l'apertura di un nuovo centro commerciale (Adigeo) in ZAI, sul sito dove sorgevano le Officine Adige.



# MONUMENTI

**Per visitare Verona sono necessari almeno due giorni interi;** qui di seguito proponiamo cinque itinerari che si svolgono prevalentemente nel centro storico e toccano i principali monumenti e attrazioni della città. La durata di ciascun itinerario è di circa mezza giornata.

L'ingresso alle principali chiese (S. Zeno, Complesso del Duomo, S. Anastasia, S. Fermo e S. Lorenzo) è a pagamento. Esiste la possibilità di acquistare il biglietto turistico "**Verona Card**", che per 24 oppure 48 ore permette di visitare tutti i monumenti della città gratuitamente oppure con biglietto a tariffa ridotta, e di utilizzare qualsiasi mezzo pubblico di trasporto.

## Itinerario 1

**Arena – Piazza Bra – Via Mazzini – Piazza delle Erbe – Piazza dei Signori – Arche scaligere**

### **Arena**

*Piazza Bra – Ingresso a pagamento*

*L'Anfiteatro è dunque il primo monumento importante dell'antichità ch'io vedo; e come è conservato bene! Appena entrato e più ancora girando pel cornicione supremo, m'è parso strano quel vedere una cosa sì grande e insieme, a dir vero, nulla. Egli è che non bisogna vederlo quando è vuoto come ora, ma gremito di gente...*

*W. Goethe, Viaggio in Italia*

L'Anfiteatro (=teatro rotondo) romano, detto Arena, è uno dei simboli più conosciuti della città, di cui occupa oggi una zona centralissima, mentre in origine sorgeva al di fuori del centro abitato. Fu edificata nel I sec. d.C., tra la fine dell'impero di Augusto e quella dell'imperatore Claudio, molto probabilmente per opera di architetti e maestranze inviati da Roma; i materiali impiegati sono calcestruzzo, pietra e mattoni, mentre il rivestimento è in pietra bianca veronese. Per dimensioni è il terzo anfiteatro in Italia, dopo il Colosseo a Roma e quello campano di S. Maria Capua Vetere, ma è il meglio conservato. La forma è ellittica e gli assi misurano m 138 e 109; l'ovale interno misura invece m 73x44. L'anfiteatro è costituito da tre cinte concentriche; di quella esterna rimane all'estremità settentrionale solamente una parte (detta "Ala"), sopravvissuta al terremoto del 1183. La seconda cinta è a due ordini di 72 arcate. L'interno è grandioso: dalla platea s'innalza la gradinata alta 30 m, capace di 22.000 posti a sedere e composta da 44 gradini. Molto interessante dal punto di vista archeologico è la visita agli ambulacri, corridoi e arcovoli interni. In età romana nell'anfiteatro si svolgevano ludi gladiatori, cacce ai tori o altri animali esotici, fuochi d'artificio, bravure acrobatiche e battaglie navali; nel Medioevo e fino alla metà del Settecento vi si tenevano anche giostre e tornei. Nel 1913 il tenore Zenatello pensò di rappresentarvi l'*Aida* di Verdi; da allora l'Arena divenne il più importante teatro lirico all'aperto del mondo, anche per la perfetta acustica. Se la stagione lirica ha reso famosa l'Arena nei mesi estivi, altrettanto si può dire dell'ormai conosciuta "Rassegna internazionale del Presepio nell'Arte e nella Tradizione", con presepi e opere legati al tema della Natività, che nel periodo natalizio occupa gli arcovoli e gli ambulacri interni. La città deve gran parte del suo fascino natalizio all'ormai famosa "stella", una gigantesca cometa in acciaio che esce dall'Arena e poggia in Piazza Bra.

### **Piazza Bra**

Sicuramente è una delle più belle e grandi piazze d'Italia; il nome *Brà* è abbreviazione del medievale *Bràida*, dal tedesco *breit* (=largo, spazio aperto). È nel secolo scorso che la piazza assunse l'aspetto che tuttora

conserva. Sul lato meridionale, a destra dell'Arena, sorge il neoclassico **Palazzo Barbieri** o Palazzo Municipale (*Piazza Bra, 1 – Ingresso libero*), con ampia scalinata e 8 colonne in stile corinzio che sostengono un timpano recante lo stemma del Comune di Verona, una croce giallo oro in campo azzurro. Fu progettato tra il 1836 e il 1848 da Giuseppe Barbieri, autore anche del Cimitero Monumentale. Addossato alla cinta delle mura scaligere, conclude il lato meridionale della piazza l'imponente **Palazzo della Gran Guardia** (cosiddetto perché ospitava un corpo di guardia militare), disegnato nel 1610 da Domenico Curtoni che si ispirò all'architettura sanmicheliana. Il primo piano presenta 13 arcate a bugnato, il secondo 5 finestroni arcuati che costituiscono quasi una loggia con soprastante attico. Seguono i **Portoni della Bra**, due arcate a tutto sesto con la merlata torre pentagona che faceva parte della Cittadella eretta da Gian Galeazzo Visconti alla fine del Trecento. Di grande effetto è entrare nella piazza da Corso Porta Nuova, in fondo alla quale si trova la **Porta Nuova**, costruita da Sanmicheli tra il 1533 e il 1546 ma alterata dagli austriaci a metà dell'Ottocento; del progetto originale si conserva l'arcata centrale tra colonne doriche. A sinistra dei Portoni della Bra è il settecentesco insieme dell'**Accademia Filarmonica**, che ospita il Museo Lapidario Maffeiano e il Teatro Filarmonico e attorno a cui si svolge un portico che prosegue nella adiacente Via Roma. Il **Teatro Filarmonico** di Francesco Bibbiena fu distrutto nel corso dell'ultima guerra e in seguito ricostruito; qui il giovane Mozart diede un concerto durante un suo viaggio in Italia. Il **Museo Lapidario Maffeiano** (*Piazza Bra, 28 – Ingresso a pagamento*) è il più antico museo lapidario europeo e fu fondato nella prima metà del Settecento dall'erudito veronese Scipione Maffei. Le collezioni, che comprendono lapidi con iscrizioni etrusche, greche, romane, paleocristiane e medievali, sono ospitate nel chiostro che precede la facciata del teatro e nel grande pronao ionico. Piazza Bra è chiusa sul lato occidentale da un insieme di bei palazzi, preceduti dal vasto marciapiede in pietra rosa, con diversi ammoniti fossili, detto "**Listón**", luogo tipico di passeggio dei veronesi. Sotto i portici si affacciano ristoranti, caffè e negozi eleganti; da notare al numero 16 il palazzo Malfatti ex Guastaverza con porticato del Sanmicheli. Il Ristorante Pizzeria Olivo al numero civico 18 ha restaurato e riaperto nel 2016 la **Sala Futurista**, un salone al piano inferiore impreziosito da un ciclo pittorico realizzato agli inizi del 900 dai pittori futuristi veronesi Albino Sivieri (detto Verossi) e Amos Ernesto Tomba, interamente dedicato alla storia d'amore di Giulietta e Romeo. Al centro della piazza sistemata a giardino si trovano la fontana delle Alpi (1975), simbolo del gemellaggio con Monaco di Baviera, il monumento equestre a Vittorio Emanuele II e quello al Partigiano. Nei tre giorni che precedono il 13 dicembre si svolge in Bra la fiera di Santa Lucia, durante la quale la piazza è animata da numerose bancarelle che vendono un po' di tutto: dolciumi, giocattoli, abbigliamento, articoli da regalo, artigianato, ecc.

Piazza Bra è collegata a Piazza delle Erbe da **Via Mazzini**, la più nota tra le vie cittadine e quella che più si distingue per l'attività commerciale e l'eleganza dei negozi. È la strada dello shopping e dal 1822 è chiusa al traffico dei veicoli, quindi una delle più antiche vie pedonali europee. Nelle immediate vicinanze due sono le chiese che meriterebbero una visita: la barocca **S. Nicolò** (*Piazza S. Nicolò – Ingresso libero*) e la scaligera **S. Maria della Scala** (*Via Scala, 8 – Ingresso libero*).

### **Piazza delle Erbe**

È la piazza più pittoresca di Verona, l'anima della città: durante la settimana accoglie i caratteristici "banchetti", dove tra souvenir e articoli turistici i veronesi possono ancora venire a fare la spesa; sul lato orientale, sotto le Case Mazzanti, si aprono numerosi bar con tavoli all'aperto.

La piazza corrisponde all'antico *forum* della Verona romana, dove si svolgeva gran parte della vita pubblica cittadina nelle sue espressioni politiche, economiche e religiose; nemmeno nei secoli più bui del Medioevo perse la sua funzione di luogo d'incontro dei cittadini veronesi.

Nel sec. XII, ai tempi della nascita del libero Comune, vi fu costruito in stile romanico il **Palazzo Comunale**, che sorge all'angolo della piazza con Via Cairoli e fino agli inizi del secolo scorso fu sede dell'amministrazione cittadina. L'ampia facciata fu alterata in forme neoclassiche da Giuseppe Barbieri. Risale al XIII sec. anche il baldacchino piramidale di marmo su pilastri, impropriamente detto "**Berlina**", collocato al centro della piazza; veniva usato per le investiture delle più alte cariche cittadine, ovvero Podestà e magistrati.

In età scaligera la piazza continuò a essere il fulcro della vita commerciale; venne ridisegnata con la tipica pianta "a fuso" che tutt'oggi ammiriamo quando nel fine settimana le bancarelle vengono rimosse dalla piazza. Sul lato ovest, all'angolo con Via Pellicciai, nel 131 Alberto della Scala fece costruire la **Domus Mercatorum**, sede delle corporazioni degli artigiani e dei mercanti, nell'area che in epoca romana era forse occupata dalla Basilica. Il palazzo, restaurato nel 1878, presenta al pianterreno un elegante porticato e a quello superiore una serie di bifore e merlatura a coda di rondine. Sul lato nord, dove ora sorge Palazzo Maffei, c'era una loggia per i cambiatori, i banchieri del tempo, accanto alla quale nel 1370 Cansignorio fece innalzare la merlata **Torre del Gardello**, detta anche "delle Ore", dall'orologio a campana ora conservato a Castelvecchio. Ma la gemma scaligera della piazza è tuttora rappresentata dall'elegantissima **fontana di Madonna Verona**, voluta nel 1368 da Cansignorio; è composta da due bacini in pietra sormontati da una statua di epoca romana (ma la cui testa è del Trecento) che reca nelle mani un cartiglio con il motto comunale "*Est iustiatrix urbs haec et laudis amatrix*", ovvero "*Questa città è portatrice di giustizia e desiderosa di lode*". Sul lato nord-est della piazza le **Casa Mazzanti**, pure costruzioni scaligere, ospitavano mercerie e spezierie. Il portico è un'aggiunta del 1480; le facciate furono decorate con affreschi allegorici nel 1530 dal pittore mantovano Alberto Cavalli. Risalgono all'età rinascimentale le case sul lato opposto, fino a Piazzetta XIV novembre.

Nei primi anni del XV sec., sotto i Visconti, fu eretta l'**Edicola** o Guglia del Mercato, che si incontra all'estremità della piazza andando verso Via Cappello. Dalla parte opposta si erge invece la **colonna marmorea di S. Marco** (1523), ricordo della dominazione veneziana. La piazza è chiusa a settentrione dal barocco, scenografico **Palazzo Maffei** (1668), i cui tre piani sono coronati da una loggia con 6 statue di divinità pagane che un tempo delimitavano un magnifico giardino pensile.

### **Piazza dei Signori**

Da Piazza Erbe, attraverso l'**arco della Costa** (cosiddetto perché vi pende una costola di cetaceo), si passa in Piazza dei Signori che, nata in età scaligera, diventò la tipica piazza di rappresentanza a integrazione della vicina piazza mercantile. È uno spazio armonioso, racchiuso da monumentali palazzi collegati tra loro da archi soprastanti le cinque vie d'accesso. Sulla destra si ha la facciata originale del **Palazzo del Comune**, a fasce alternate di pietra e mattoni, con un ordine di trifore romaniche e in parte ricoperto nel Rinascimento; si noti il leone di S. Marco scalpellato dai francesi. Da qui si accede al romanico **Cortile del Mercato Vecchio**, dove spicca la grande **scala della Ragione**, fatta costruire negli anni 1446-52 in stile tardo gotico. Sull'angolo destro del palazzo, verso l'arco della Costa, svetta la **Torre dei Lamberti**, che con i suoi 83 metri è la più alta della città; vi si può salire in ascensore o a piedi per ammirare uno stupendo panorama sulla città. Fu iniziata nel 1172 e ultimata nel 1464; nell'ottagonale cella campanaria sono conservate le campane del Rengo e della Marangona. A partire dal 2014 Palazzo della Ragione è la nuova sede della **Galleria d'Arte Moderna Achille**

**Forti** (*Cortile del Mercato Vecchio – Ingresso a pagamento, biglietto unico per Galleria d’Arte, Cappella dei Notai, Scala della Ragione e Torre dei Lambertini*), che ospita le collezioni comunali per la prima volta unite a quelle di Fondazione Cariverona e Fondazione Domus. Tra le opere conservate spiccano i quadri di F. Hayez, G. Fattori, F. Casorati, G. Balla, U. Boccioni, G. Morandi e la sculture di M. Rosso e A. Martini. Via Dante Alighieri, dove sono stati portati alla luce resti viari di epoca romana, separa il Palazzo Comunale dal **Palazzo del Capitano**, già Tribunale. Fatto erigere da Cansignorio nel 1363, presenta una torre d’angolo e un portale di Michele Sanmicheli che si apre su un cortile interno dove si trovano a destra la loggia Zaccaria Barbaro (1476) e di fronte la barocca Porta dei Bombardieri (1687). Dal cortile si accede agli **Scavi Scaligeri** (*Cortile del Tribunale – Ingresso a pagamento*), dove il Centro Internazionale di Fotografia organizza spesso mostre. Il Palazzo del Capitano si congiunge per mezzo dell’arco della Tortura al **Palazzo della Prefettura**, detto anche di Cangrande perché dimora degli Scaligeri e successivamente dei Podestà. Qui fu ospitato Dante durante il suo secondo soggiorno a Verona; Giorgio Vasari racconta che vi soggiornò anche Giotto, “che a messer Cane fece nel suo palazzo alcune pitture”. Purtroppo non resta alcuna traccia di questi affreschi, come pure andarono perdute altre opere di Altichiero e Jacopo Avanzi, i due massimi pittori veronesi del Trecento. Il palazzo subì vari restauri, ma conserva il portale commissionato a Sanmicheli nel 1532 dal Podestà Giovanni Dolfin. Sul retro del palazzo si possono ammirare la loggia di Cansignorio e un bel pozzo del Quattrocento. Sul lato nord-ovest della piazza si trova la **Loggia del Consiglio**, raffinata architettura rinascimentale con otto arcate sormontate da bifore con lesene e frontoni elegantemente scolpiti. Il fastigio è ornato da statue di veronesi illustri, tra cui Vitruvio e Catullo, eseguite da Alberto da Milano. I veronesi la chiamano Loggia di Fra Giocondo, secondo una erronea attribuzione avanzata nel secolo scorso. In fianco alla Loggia, collegata da un arco sormontato dalla statua di Girolamo Fracastoro, è la **Casa della Pietà**, dove si trova il Caffè Dante, il più prestigioso e antico ritrovo cittadino. Chiude la piazza la **Domus Nova** che, voluta dagli Scaligeri come sede del Podestà ma trasformata nel Seicento sotto la dominazione della Serenissima, presenta un grande arcone centrale. Al centro della piazza si trova il **monumento a Dante** di Zannoni (1865): di qui l’appellativo “Piazza Dante”. Il piccolo sottoportico tra le Case Mazzanti e la Domus Nova, detto Volto Barbaro, riconduce in Piazza delle Erbe, aprendo uno scorcio suggestivo sulla medievale Scala Mazzanti (dove nel 1277 fu ucciso Mastino della Scala) e su un pozzo del Quattrocento.

### **Arche Scaligere**

*Via Arche Scaligere – Ingresso a pagamento*

Passando sotto l’Arco della Tortura si sbocca nella Piazzetta delle Arche, dove nel breve spazio tra il Palazzo di Cangrande e il fianco della chiesetta romanica di **S. Maria Antica** (*Via Arche Scaligere – Ingresso libero*) si trova il cimitero scaligero, meglio noto sotto il nome di Arche Scaligere. Il complesso monumentale sorge sul sagrato della chiesa, fondata nel VII sec., rifatta e consacrata nel 1185 dal Patriarca di Aquileia Gotifredo. Essa costituiva la cappella di corte e cimiteriale degli Scaligeri; l’interno, molto semplice e raccolto, è a tre navate con piccole absidi. Di stile romanico è pure il piccolo campanile in tufo con terminazione conica. Sopra il portale sul fianco sinistro della chiesa è l’Arca di Cangrande I (morto nel 1329), composta da una nicchia con il sarcofago e da una cuspide piramidale che regge la copia della statua equestre del condottiero (l’originale è a Castelvechio). L’opera è di discussa attribuzione. Il complesso cimiteriale vero e proprio è racchiuso da una cancellata del Trecento in ferro battuto con la scala, simbolo della signoria. Subito a sinistra si trova l’Arca di Mastino II (1340-45), fatta costruire mentre era ancora in vita. Sulla sommità spicca la sua statua a cavallo, molto probabilmente opera dello stesso autore di quella di Cangrande. Bonino da Campione realizzò invece la complessa e fastosa Arca di Cansignorio (1375 circa), in stile gotico lombardo.

## Itinerario 2

**Casa di Giulietta (Casa di Romeo – Tomba di Giulietta e Museo degli Affreschi G.B. Cavalcaselle – SS. Trinità) – Porta dei Leoni – S. Fermo Maggiore**

### **Casa di Giulietta**

*Via Cappello, 23 – Ingresso a pagamento*

Al numero 23 di Via Cappello, sopra un portale ad ogiva da cui si accede ad un pittoresco cortile, vi è una lapide che recita: “*Queste furono le case dei Capuleti donde uscì la Giulietta per la quale tanto piansero i cuori gentili ed i poeti cantarono*”. Le pareti dell’androne sono ricoperte dalle firme dei milioni di innamorati che da tutto il mondo vengono in pellegrinaggio nella città di Giulietta e Romeo, la cui storia d’amore è stata immortalata nella tragedia di William Shakespeare. Nel cortile interno, sotto il celebre balcone restaurato nel 1935, si trova la statua bronzea di Giulietta, opera del veronese Nereo Costantini. L’interno della casa si sviluppa su più piani; nelle stanze si trovano alcuni mobili antichi e opere di pittori veronesi. Belli gli scorci sul cortile, sempre animato di turisti, che si godono dal balcone e dal ballatoio.

### **Sulle orme di Giulietta e Romeo...**

L’itinerario sulle orme dei due sfortunati innamorati veronesi continua in Via delle Arche scaligere, dove si trova la **casa** di Cagnolo Nogarola, detta **di Romeo Montecchi**, una costruzione merlata del XIV sec. Tappa obbligata è infine la **Tomba di Giulietta**, che la leggenda identifica con la trecentesca arca sepolcrale scoperchiata in marmo rosso veronese, ora nella cripta del chiostro dei Cappuccini dell’ex chiesa di S. Francesco al Corso.

Attiguo è il **Museo degli affreschi “G.B. Cavalcaselle”** (*Via del Pontiere, 35 – Ingresso a pagamento*), che conserva dipinti provenienti da edifici civili e religiosi di Verona. Nelle immediate vicinanze la suggestiva chiesa romanica della **SS. Trinità** (*Via SS. Trinità – Ingresso libero*), preceduta da un atrio coperto e con un bel campanile. Un’altra curiosità nei dintorni è rappresentata dal **Museo della Radio d’Epoca** (*Via del Pontiere, 40 – Ingresso libero*), un’interessante raccolta ad opera di un collezionista privato e ospitata presso l’Istituto Tecnico Industriale “Galileo Ferraris”.

### **Porta dei Leoni**

Risalente al I sec. d.C., la porta si apriva nelle mura al termine del cardo massimo, che corrisponde oggi a Via Leoni e Via Cappello. Della complessa costruzione originaria resta solamente la parte sinistra della facciata interna, con grande fornice, timpano, colonne ed esedre. Il nome è dovuto alle decorazioni di un sarcofago trovato nelle vicinanze. Alcuni scavi visibili da Via Leoni hanno portato alla luce le fondamenta della porta tardo repubblicana, con due torri poligonali e un cortile centrale.

### **S. Fermo Maggiore**

*Stradone S. Fermo – Ingresso a pagamento*

Al posto di una chiesetta che conteneva le reliquie dei SS. Fermo e Rustico, decapitati sulle rive dell’Adige nel 361, i Benedettini costruirono nel 1065 un complesso architettonico composto da due chiese sovrapposte, di cui quella inferiore conserva ancora l’aspetto romanico originale, con archi a tutto sesto, volte a crociera e

numerose pitture murali. La chiesa superiore fu trasformata in aula unica nel 1312 dai Francescani, mantenendo però le absidi minori e la base dell'abside maggiore; ha uno splendido soffitto ligneo a carena di nave. La decorazione murale comprende opere fondamentali della pittura veronese del Trecento e Quattrocento, tra cui il famoso affresco della *Vergine Annunziata, S. Michele e S. Raffaele* del Pisanello sopra il mausoleo Brenzoni, scolpito da Nanni di Bartolo. La facciata esterna presenta una loggetta ad archi acuti che inquadra il profondo portale romanico a strombo, mentre nella parte superiore si aprono sotto una trifora quattro finestroni in serie. Il materiale a strisce chiare e scure introduce un elemento pittorico di transizione tra il romanico e il gotico. Da notare sulla porta le 24 formelle bronzee di Luciano Minguzzi (1997). Sul lato sinistro della chiesa sporge un protiro che copre la scalinata d'accesso. Magnifico il complesso delle absidi esterne, con il coronamento gotico a cuspidi triangolari e pinnacoli; il massiccio campanile è del XIII sec.

## Itinerario 3

### Castelvecchio – S. Zeno – S. Bernardino – Porta del Palio

#### Castelvecchio

Cangrande II della Scala fece erigere nel 1354-56 il castello di S. Martino in Aquaro, chiamato successivamente Castelvecchio per differenziarlo dal nuovo castello visconteo sul colle di S. Pietro, con il duplice scopo di difendersi dai nemici esterni e dalla città che gli si era ribellata. Nel corso dei secoli Castelvecchio subì varie alterazioni: destinato ad arsenale e guarnigione militare sotto la Serenissima, modificato dai francesi che costruirono il corpo di fabbrica lungo L'Adige (1799-1804), fu scelto nel 1923 come sede delle civiche raccolte d'arte. Con l'intervento del famoso architetto Carlo Scarpa (1958-64) furono portate alla luce le strutture originarie; materiali tipici si alternano ad altri moderni per sostenere e unire le parti antiche. Il complesso consta di due nuclei separati dalla strada di accesso al ponte scaligero. Il corpo rettangolare di destra, a cui si accede attraverso il ponte levatoio, è costituito da un cortile sistemato a giardino (un tempo piazza d'armi) con due basse ali napoleoniche; quello di sinistra, a forma trapezoidale, era l'antica reggia. Forse coevo al castello è il ponte scaligero, costruito interamente in cotto e costituito da tre arcate diseguali che posano su pilastri merlati simili a torri. Il ponte, accanto a cui domina la torre del Mastio (1375-76), fu distrutto dai bombardamenti tedeschi durante la seconda guerra mondiale ma venne fedelmente ricostruito. Se lo si attraversa si giunge in Piazza Arsenale, dove dietro i giardini sorge l'**Arsenale**, costruito nell'Ottocento dagli austriaci nello stesso stile di quello di Vienna: era infatti il secondo arsenale più grande dell'impero asburgico dopo quello presente nella capitale.

Attualmente il castello ospita il **Museo** (*Corso Castelvecchio, 2 – Ingresso a pagamento*), al quale si accede dal cortile.

La Galleria al piano terra è riservata alla scultura:

Sala I: arte romanica – *Arca dei SS. Sergio e Bacco*.

Sala II: scultura gotica veronese – statue in tufo provenienti da varie chiese cittadine, attribuite al "Maestro di S. Anastasia" (prima metà Trecento); dello stesso autore è la *Crocifissione* (IV Sala), che rivela rapporti con il mondo espressionistico nordico.

Appartiene al secondo momento della scultura gotica veronese la statua equestre di Cangrande (1335 circa), che proviene dalla Arche Scaligere e domina dall'alto con il suo enigmatico sorriso.

Nelle sale della reggia si possono ammirare affreschi del Trecento, alcuni con sinòpie, provenienti da edifici religiosi e civili della città.

Primo piano:

Sala X: resti di decorazioni originarie del Castello – *Incoronazione della Vergine* (seconda metà XIV sec.) della scuola di Altichiero.

Sala XI: alcuni rari esempi di pittura veronese su tavola del Trecento – *Polittico della Trinità* di Turone.

Sala XII: *La Madonna del Roseto*, attribuita a Stefano da Verona, e *la Madonna della Quaglia*, attribuita a Pisanello, sono due esempi del "Gotico fiorito", di cui Verona fu un importante centro.

Sala XIV: piccolo locale con opere di autori stranieri, tra cui *la Dama delle licnidi* di Rubens.

Secondo piano:

Sale XV-XVI: opere di maestri veneti, soprattutto Madonne col Bambino di Giovanni Bellini e Andrea Mantegna.

Sala XX: alcuni capolavori della seconda metà del Quattrocento veneto, tra cui *Sacra Famiglia* attribuita ad Andrea Mantegna e opere di Morone e Bonsignori.

Al secondo piano della Galleria, alla quale si accede dopo aver visitato la Sala delle Armi nel Mastio e aver rivisto la statua di Cangrande, prosegue l'excursus sulla pittura veronese del Cinquecento.

Sala XXIII: quasi del tutto dedicata a Paolo Morando, espone inoltre il *Giovane con pupazzetto* di Gianfrancesco Caroto.

Sala XXIV: pale di Girolamo dai Libri – *Presepio dei conigli con Santi*.

Sala XXV: pittura veneta della metà del Cinquecento – *Contesa tra le Muse e le Pieridi* di Jacopo Tintoretto e pala *Bevilacqua-Lazise*, opera giovanile di Paolo Caliari detto il Veronese.

Sale XXVI-XXVII: dipinti veronesi del tardo Manierismo e primo Seicento, opere di Alessandro Turchi (detto l'Orbetto) e Pasquale Ottino.

Sala XXIX: dipinti del Settecento veronese e veneziano – *Caffè* di Pietro Longhi e due *Capricci* di Francesco Guardi.

I dipinti trafugati nell'autunno 2015 sono fortunatamente ritornati a Verona alla fine del 2016. Castelvecchio ospita inoltre una ricca **biblioteca d'arte**. Nell'ala destra del cortile sono varie sale, tra cui la vasta **Sala Boggian**, dove nel 1945 ebbe luogo il processo che condannò a morte Galeazzo Ciano e i gerarchi del Gran Consiglio; oggi vi si tengono mostre temporanee. Da alcuni anni sono accessibili anche i **camminamenti aerei** sulle mura e le torri del castello, da cui si godono scorci meravigliosi sui cortili interni, sul ponte e sulla città.

Usciti da Castelvecchio, si gira a destra in Regaste S. Zeno, bella passeggiata sopraelevata che permette di godere di un ampio panorama sulla città, i colli e i monti più lontani. Merita una visita la chiesetta romanica (sec. XIII) di **S. Zeno in Oratorio** (*Vicolo S. Zeno in Oratorio – Ingresso libero*), per i veronesi "S. Zenéto", la cui facciata è in forme gotiche con grande rosone. All'interno si trova un sasso, dove la leggenda dice che S. Zeno si sedesse per pescare nell'Adige. Proseguendo poi a sinistra in Via Barbarani e attraversata Piazza Corrubbio, si giunge nell'ampia Piazza di S. Zeno, dove si allineano il campanile, la basilica e la torre abbaziale di S. Zeno Maggiore. Nella prima domenica di ogni mese vi si tiene un colorato mercato antiquario. Prima di visitare la basilica vale la pena dare un'occhiata a **Porta S. Zeno** (1541), sempre di Sanmicheli, che progettò anche i vicini Bastioni di Spagna, un bell'esempio di fortificazione militare che fonde funzionalità delle esigenze difensive e solennità della ricerca formale.

### **Basilica di S. Zeno**

*Piazza S. Zeno – Ingresso a pagamento*

Assieme all'Arena è il più famoso dei monumenti della città e una delle più belle chiese romaniche del Nord Italia. Sul luogo del sacello, eretto nel IV sec. per custodire le spoglie di San Zeno, si succedettero altre fabbriche, sempre dedicate al santo protettore della città (806, 1120-1138). L'edificio continuò a essere ampliato: furono rifatte in forme gotiche il soffitto (la cui copertura a capriate fu sostituita da quella a carena di nave) e l'abside maggiore, che venne ampliata dagli architetti Giovanni e Nicolò (1386-98). I costruttori della Basilica di S. Zeno si sono ispirati alla cattedrale romanica di Modena, come appare evidente nel tetto a salienti, nei due alti contrafforti che delimitano la parte centrale della facciata, nel protiro e nella loggetta; tutti questi elementi però sono interpretati in chiave veneta, ovvero pittorica. Particolare importanza ha la



decorazione scultorea della facciata: dal portale a formelle bronzee al protiro, dai rilievi marmorei ai lati del portale al prezioso rosone (eseguito all'inizio del sec. XIII da Briolòto, detto "ruota della fortuna" per le sei figure che rappresentano il mutare del destino umano). Sotto il rosone c'è il protiro con due leoni stilofori in marmo rosso. Le sculture del portale sono databili al 1138 circa: a destra le scene del Vecchio Testamento sono opera di Nicolò, mentre a sinistra quelle del Nuovo Testamento sono firmate da Guglielmo. Dall'interno della chiesa si può ammirare il famoso portale ligneo a due battenti, ricoperto da 48 formelle di bronzo con scene dell'Antico e Nuovo Testamento e storie di S. Zeno; opera di più maestri, si fa risalire alla fine dell'XI o all'inizio del XII sec. Si entra in chiesa da un atrio a sinistra della facciata, passando attraverso il chiostro. L'interno della basilica è diviso in tre navate da pilastri e colonne e termina nel presbiterio rialzato sopra un'ampia cripta, secondo l'uso romanico di scandire lo spazio in tre livelli (chiesa plebana, superiore e cripta). All'inizio della navata destra si trova il fonte battesimale, attribuito al Brioloto (sec. XII); sul lato opposto, presso l'ingresso, è una vasca in porfido proveniente dalle terme romane. Lungo le pareti delle navate e sugli stessi pilastri si ammirano numerosi affreschi del XIV e XV sec.; sono attribuiti a Martino da Verona quelli dell'arco trionfale e dell'abside gotica. Sull'iconostasi del presbiterio sono collocate statue di Cristo e degli Apostoli (sec. XIII). Sull'altare maggiore domina il celebre *Trittico* di Andrea Mantegna (1457-59), raffigurante la Madonna col Bambino e Santi. Napoleone portò l'opera in Francia, ma essa fu in seguito restituita, eccetto la predella che comprende tre scene, di cui ora vediamo le copie. Nel transetto a destra è la statua di S. Procolo, opera di Giovanni di Riginò (1392); a sinistra invece c'è la statua policroma di S. Zeno, soprannominata dai veronesi "San Zen che ride". Non mancano gli affreschi anche nella cripta, sorretta da 49 colonne; le reliquie di S. Zeno sono conservate in una preziosa urna.

Decorazioni ad affresco si trovano pure nella **torre abbaziale**, unico resto della splendida abbazia benedettina di S. Zeno, ove furono ospiti anche gli imperatori Ottone I, Federico Barbarossa e Federico II. La torre costituisce corpo unico con la chiesa e il **chiostro**. Quest'ultimo presenta colonnine binate, un'edicola sporgente e numerosi sepolcri con sculture e lapidi. Dal chiostro si accede all'oratorio di S. Benedetto, ora cappella invernale. Sulla destra della basilica si alza isolato il **campanile** (m 72) di tufo e mattoni, che risale al 1045.

Più avanti si trova la piccola chiesa romanica di **S. Pròcolo** (*Piazza S. Zeno – Ingresso a pagamento*), quarto vescovo cittadino, con protiro pensile sulla facciata e cripta all'interno. Sul lato settentrionale esterno è la tomba di Tommaso da Vico, nobile del Cinquecento, il leggendario creatore del Carnevale veronese.

### **S. Bernardino**

(*Stradone Provolo – Ingresso libero*)

La chiesa francescana con annessi conventi fu costruita nel 1451-66 in ricordo del santo che aveva predicato a Verona all'inizio del secolo. La facciata in cotto, nello stile di passaggio dal gotico al Rinascimento, è preceduta da un chiostro e presenta un elegante portale marmoreo lombardesco. Nell'interno sono la Cappella Avanzi, con affreschi di Nicolò Giolfino, e la rinascimentale Cappella Pellegrini, eretta da Sanmicheli (1556) a pianta circolare con cupola. Del 1481 è l'organo alla parete della navata maggiore; dal chiostro si sale al primo piano, dove si visita la biblioteca, detta Sala Morone per gli affreschi di Domenico e Francesco Morone del 1503.

### **Porta del Palio**

Detta anche Porta Stùpa (=chiusa), fu edificata da Sanmicheli tra il 1542 e il 1557. Il prospetto interno è a cinque arcate con cornicione, mentre quello esterno presenta tra fornici rettangolari. Vi passava la "Corsa del

Palio", una tradizione veronese risalente all'epoca comunale e continuata fino al 1795; fu ricordata da Dante Alighieri nel XV Canto dell'*Inferno*:

*"Poi si rivolse, e parve di coloro  
Che corrono a Verona il drappo verde  
Per la campagna...".*

Percorso lo Stradone Porta Palio, si lasciano alla propria destra la chiesa barocca di S. Teresa degli Scalzi e il settecentesco Palazzo Orti con quattro giganteschi telamoni, per tornare a Castelvecchio.

## Itinerario 4

**Arco dei Gavi – Corso Cavour – Corso Porta Borsari – S. Anastasia – Complesso del Duomo – Biblioteca Capitolare**

### Arco dei Gavi

Di fianco a Castelvecchio si apre la piazzetta omonima con l'Arco dei Gavi, monumento sepolcrale del I sec. d.C. eretto in onore della famiglia veronese dei Gavi. In origine sorgeva di fronte a Castelvecchio, all'incrocio tra la Via Postumia e una strada suburbana; fu rimosso nel 1805 per questioni di viabilità e ricostituito con materiale in parte originale nel 1933. Sotto l'arco passa un tratto di strada romana. L'architetto ha lasciato la propria firma sulla faccia interna di uno dei pilastri, evento molto raro; si può leggere in grafia latina la scritta L. VITRUVIVS L. CERDO AECHITECTVS.

### Corso Cavour

Quest'arteria che segue il tracciato dell'antica strada Postumia è di grande importanza sia viaria che architettonica; vi sorgono infatti diversi palazzi nobiliari. Al numero 44 s'incontra **Palazzo Canossa**, eretto nel Cinquecento su disegno del Sanmicheli, con alto basamento a bugnato e coronamento settecentesco di statue mitologiche. Purtroppo è andata distrutta la decorazione pittorica di Giambattista Tiepolo (1760) sulla volta del salone. Più avanti, dalla parte opposta, sorge l'altra opera (incompiuta) di Sanmicheli, **Palazzo Bevilacqua** (1530). Il pianterreno è diviso dal piano nobile da una balconata sporgente e in alto corre un ricchissimo cornicione. Di fronte si trova chiesa di **S. Lorenzo** (*Corso Cavour, 28 – Ingresso a pagamento*), alla quale si accede passando sotto un arco gotico che immette nel cortile adiacente. La chiesa, di ispirazione romanico-borgognona, fu edificata dopo il 1117 su una preesistente costruzione altomedievale. Originale è la facciata con protiro sospeso e due torri scalari normanne, dalle quali si saliva ai matronei (unico esempio in ambito padano). Si entra in chiesa dal portale laterale sotto il protiro del Quattrocento; l'interno molto suggestivo è a tre navate con transetto e cinque absidi. Sull'altro lato di Corso Cavour sorge la chiesa dei **SS. Apostoli** (*Piazzetta SS. Apostoli – Ingresso libero*), dalla cui sacrestia si scende nel paleocristiano **sacello delle Sante Teuteria e Tosca**, che sorge su un'antica area cimiteriale. L'edificio, a croce greca con abside, fu consacrato nell'VIII sec. e conserva l'urna delle sante. Proseguendo verso Porta Borsari, è da notare a destra la **Casa dei Giolfino**, appartenuta all'omonima famiglia di artisti del Cinquecento e decorata ad affreschi.

### Corso Porta Borsari

All'inizio del Corso è **Porta dei Borsari (o Borsari)**, del I sec. d.C., che costituiva l'ingresso principale alla città, a partire dal quale la via Postumia dava origine al decumano massimo. In epoca medievale la porta si chiamò inizialmente di S. Zeno e in seguito *Porta Bulsariorum*, ovvero dei *Borsari* (=gabellieri che riscuotevano le tasse per il vescovo). Rimane solo la facciata esterna in pietra bianca veronese, con doppio fornice e timpani triangolari al primo ordine, mentre sopra sono due ordini di sei finestre ciascuno. Nelle immediate vicinanze merita una breve visita la chiesa di **S. Eufemia** (*Piazzetta S. Eufemia – Ingresso libero*), un antico convento agostiniano del XIII sec. e trasformato successivamente. Proseguendo su Corso Porta Borsari, sulla sinistra si incontrano la piccola chiesa **S. Giovanni in Foro**, assai rimaneggiata, e all'interno la **Corte delle Sgarzerie**, con al centro una loggia che al tempo degli Scaligeri era sede del mercato dei panni e delle lane. Gli scavi archeologici condotti negli ultimi anni sotto il porticato e aperti al pubblico nel 2014

hanno portato alla luce un tratto del criptoportico, cioè il portico sotterraneo che circondava su tre lati il Capitolium, il principale tempio cittadino dedicato alla triade capitolina Giove, Giunone e Minerva.

### **Corso S. Anastasia**

Oltrepassata piazza Erbe inizia Corso S. Anastasia, con eleganti negozi di antiquariato. Da un piccolo vicolo si accede al retro di **Palazzo Forti** (*Volto Due Mori, 4 – Ingresso a pagamento*), che ospita la Galleria Comunale d'arte moderna e contemporanea con interessanti esposizioni temporanee e l'**AMO – Arena MuseOpera** – un museo inaugurato nel 2012 e dedicato all'opera lirica, di cui Verona è una vera capitale internazionale. Attraverso spartiti autografi, missive, appunti, schizzi dei più grandi compositori come Verdi, Bellini, Rossini, Puccini, Donizetti, oltre che abiti di scena originali, parti di scenografia, fotografie e bozzetti di grandi scenografi e costumisti, si vuole raccontare una delle arti più distintive della cultura italiana. All'interno del palazzo, nel quale Napoleone Bonaparte alloggiò durante la prima campagna d'Italia, si possono vedere anche resti duecenteschi della dimora di Ezzelino da Romano.

### **S. Anastasia**

*Piazza S. Anastasia – Entrata a pagamento*

La più grande chiesa di Verona, in stile tardo gotico, fu costruita dai Domenicani in onore del loro confratello veronese S. Pietro martire; essa conserva però il nome di una precedente chiesetta dedicata da Teodorico a S. Anastasia. Fu costruita tra il 1290 e il 1481. La facciata incompiuta e spoglia è messa in risalto dal portale gemino ad arco acuto, incluso in un arcone multiplo cuspidato, mentre l'interno a tre navate riceve grandiosità da dodici poderose colonne che sostengono ampie volte a crociera. Alla base delle prime due colonne si trovano i singolari "Gobbi" che sorreggono le acquasantiere. Nella navata di destra il primo altare è un capolavoro architettonico di un allievo del Sansovino e fu definito da Vasari "*uno dei più bei altari esistenti in Italia*". Tra le altre numerose opere ricordiamo, all'interno della Cappella Cavalli e sul soprarco della Cappella Pellegrini (entrambe nel transetto destro), l'affresco votivo della famiglia Cavalli, capolavoro di Altichiero (1390-95 circa), e il famosissimo affresco di *San Giorgio e la Principessa* di Antonio Pisano detto Pisanello (tra il 1436 e il 38). L'episodio è trasfigurato in una poetica fiaba fuori del tempo, con affascinanti particolari naturalistici, paesaggistici e di costume, combinando arditi scorci con una concezione irreal dello spazio. Alla parete sinistra del presbiterio, di fronte al *Giudizio* di Turone, è il grandioso sepolcro pensile di Cortesia Serego, opera di Nanni di Bartolo. Accanto a S. Anastasia, sulla sinistra, sorge la chiesetta gotica di **S. Giorgetto** o S. Pietro martire; tra i due edifici religiosi è sospesa l'arca gotica di Guglielmo di Castelbarco, uno dei primi benefattori della basilica. Sulla destra della piazza l'**Hotel Baglioni Due Torri**, storica locanda e oggi hotel di lusso, che ospitò personaggi celebri come Goethe, Mozart, re e regine, attori e politici. Dalla terrazza sul tetto dell'edificio (aperta al pubblico come ristorante) si gode di uno stupendo panorama sul centro antico della città. Fra gli eleganti interni è da ricordare l'"Arena Casarini", un salone interamente affrescato dal pittore veronese del novecento Pino Casarini. Spostandosi sul retro della chiesa, da Piazzetta Bra Molinari si possono vedere le absidi gotiche e l'alto campanile del Quattrocento con un'elegante cella marmorea; si gode inoltre una bella vista sulla collina di S. Pietro (al di là dell'Adige), con ai piedi il Teatro Romano.

## Complesso del Duomo

*Piazza Vescovado – Ingresso a pagamento*

In Piazza Vescovado spiccano la rossa e merlata facciata del Palazzo Vescovile con un bel portale rinascimentale e, a sinistra, l'abside romanica del Duomo. Di qui si accede agli **scavi archeologici**, dove sono visibili le fondazioni delle basiliche paleocristiane. La prima, costruita dove ora si trova la chiesa di S. Elena, fu consacrata da S. Zeno nella seconda metà del IV sec.; alcuni decenni dopo fu costruito un edificio più ampio, di cui si vedono un tratto dell'abside in S. Elena e resti di pavimento musivo nel chiostro del Canonico. Nella seconda metà del VI sec. un incendio o un terremoto causarono il crollo di questa seconda basilica, per cui l'arcidiacono Pacifico ne ordinò il restauro. I documenti parlano di Chiesa Matricolare di S. Maria, poi distrutta dal terremoto del 1117 ma subito dopo ricostruita in forme romaniche. La **cattedrale**, dedicata all'Assunta, subì in seguito trasformazioni e ampliamenti, prima in stile gotico e poi rinascimentale. Al 1534 risale il tornacoro semicircolare che chiude il presbiterio, opera di Sanmicheli. Altri lavori vennero eseguiti in periodo barocco e all'inizio del secolo scorso per completare il campanile, che però rimase incompiuto. Come in altre chiese romaniche del veronese, la facciata e l'abside sono in tufo, mentre nei fianchi si alternano tufo e cotto. La facciata d'impianto romanico presenta un doppio protiro eseguito nel 1138 da Nicolò, e uno splendido portale con lunette a rilievi. L'interno è a tre navate con volte a crociera su pilastri a fascio. Cappelle e altari presentano opere rinascimentali e barocche d'importanti pittori; nella prima cappella a sinistra sull'altare di Sansovino si trova *L'Assunta* di Tiziano (1530), l'unica opera certa di questo artista presente in città. Secondo alcuni studiosi, il personaggio inginocchiato a destra sarebbe Michele Sanmicheli, amico di Tiziano e autore in quegli anni del tornacoro. Risalgono alla prima metà del XVI sec. anche gli affreschi dell'abside, dipinti da Francesco Torbido su cartoni di Giulio Romano. Vicina all'abside della cattedrale è la chiesa di **S. Giovanni in Fonte**, battistero romanico del Duomo, famosa per il fonte battesimale ottagonale, capolavoro della scultura romanica del XII sec. Più a sinistra, verso l'Adige, è la chiesetta di **S. Elena**, ad aula unica; una lapide nel portico antistante ricorda che nel 1320 Dante vi lesse la sua *Quaestio de aqua et terra*. Dal chiostro dei Canonici si accede al **Museo Canonico**, dove si possono ammirare una raccolta di dipinti e diversi oggetti provenienti dalle chiese del Capitolo o trovati nel corso degli scavi archeologici intorno al chiostro romanico.

## Biblioteca Capitolare

*Piazza Duomo 13 – Ingresso libero*

Lasciando alle spalle la facciata del Duomo, a destra sorge il Palazzo del Canonico, dove ha sede la Biblioteca Capitolare, che con i suoi 1400 anni di storia è la più antica d'Italia e forse d'Europa. Vi si custodiscono preziosi documenti (i più antichi risalenti al V sec.), manoscritti, splendidi codici miniati e antichi libri. Anch'essa è legata al nome dell'arcidiacono Pacifico, teologo, storico, astronomo, architetto e letterato che per 40 anni diresse lo scriptorio, portandolo a un livello internazionale. Tra le opere conservate nella Capitolare una menzione speciale merita il cosiddetto "indovinello veronese", un testo in corsiva nuova vergato da un ignoto copista tra l'VIII e l'inizio del IX secolo in forma d'appunto, presso il margine superiore di un foglio in un codice pergamenaceo più antico. E' il più antico testo pervenuto che usi la lingua romanza e rappresenterebbe un possibile atto di nascita del volgare in Italia. L'indovinello istituisce forse un'analogia tra l'azione del contadino con l'aratro in un campo e quella dell'amanuense con la scrittura sulla carta.

Passando per il quartiere del Duomo si può raggiungere Palazzo Miniscalchi-Erizzo, la cui facciata ottocentesca dà su Via Garibaldi; su Via S. Mammaso invece la facciata affrescata è del Cinquecento, e qui è l'ingresso della **Fondazione-Museo Miniscalchi-Erizzo** (*Via S. Mammaso, 2 – Ingresso a pagamento*), che conserva varie collezioni d'arte.

## Itinerario 5

**S. Giorgio in Bràida – S. Stefano – Ponte Pietra – Teatro Romano e Museo Archeologico – Castel S. Pietro – S. Giovanni in Valle – S. Maria in Organo – Giardino Giusti – SS. Nazaro e Celso – Museo Civico di Scienze Naturali**

Quest'ultimo itinerario si svolge interamente sulla riva sinistra dell'Adige, a partire da Ponte Garibaldi, dove inizia la zona più antica di Borgo Trento, con varie costruzioni e ville in stile *liberty*.

### **S. Giorgio in Bràida**

*Piazzetta S. Giorgio – Ingresso libero*

Oltrepassata la sanmicheliana **Porta S. Giorgio** con i bastioni difensivi austriaci, si può visitare la chiesa di S. Giorgio, la cui costruzione risale al 1477 per iniziativa dei monaci veneziani di S. Giorgio in Alga. Si attribuiscono a Michele Sanmicheli la maestosa cupola che poggia su un alto tamburo e il campanile, eseguito poi dal nipote e lasciato incompiuto per ragioni militari. La facciata è più tarda, ma sempre in stile rinascimentale. L'interno a navata unica è stato definito da Goethe "*una galleria di buoni quadri, tutti quanti tavole d'altare, non certo di egual valore, ma ad ogni modo notevoli.*" Sopra l'altar maggiore domina il *S. Giorgio condotto al martirio* (1565-66), capolavoro per composizione e luminosità di Paolo Caliari detto il Veronese. Si passeggia in Lungadige San Giorgio con una bellissima vista di Ponte Pietra e della collina di Castel San Pietro sulla riva sinistra, del Duomo e la zona dell'Arcivescovado sul lato destro del fiume. Da notare anche le mura austriache facenti parte delle fortificazioni di Franz von Scholl – uno dei più attivi e geniali architetti militari dell'Ottocento asburgico – con le varie strutture (rondella, rivellino, poterna, fossato, galleria di controscarpa, ecc.) e i muraglioni dell'Adige costruiti dopo la terribile inondazione del 1882, che cambiò definitivamente il volto della città.

### **S. Stefano**

*Piazza S. Stefano – Ingresso libero*

A sinistra, dopo l'ampia ansa dell'Adige, sorge S. Stefano, forse la prima cattedrale di Verona e una delle più importanti chiese romaniche della città: risale infatti al XII sec. La semplice facciata con tetto a capanna è di tufo e mattoni; originale e unico esempio nel veronese è il tiburio ottagonale. Come S. Zeno, l'interno è diviso in tre parti: un corpo longitudinale inferiore a tre navate, un corpo centrale superiore con deambulatorio (dove si trova una cattedra episcopale dell'VIII sec.) e una cripta con abside e deambulatorio. Prima di uscire dalla chiesa notare nella navata destra la cappella barocca degli Innocenti, dove si conservano le reliquie di martiri e vescovi veronesi.

### **Ponte Pietra**

A cavallo dell'Adige, in uno dei punti più suggestivi di Verona, là dove fin dalla preistoria doveva esistere un guado tra la collina e la pianura, il Ponte della Pietra (in pietra proveniente da Sant'Ambrogio di Valpolicella e cotto) resta, anche se ricostruito più volte nei secoli, uno dei massimi monumenti della Verona romana. La sua costruzione risale a prima che Verona divenisse colonia latina (89 a.C.). Fu più volte restaurato nei secoli col materiale originario ripescato nel fiume. Le due arcate presso la riva sinistra sono di età romana; la prima arcata presso la riva destra invece venne costruita da Alberto della Scala nel 1298,

assieme alla torre che collega il ponte alla città. Da notare le rapide del fiume, che in questo punto ha un lieve dislivello.

### **Teatro Romano e Museo Archeologico**

*Regaste S. Redentore, 2 – Ingresso a pagamento*

Alle pendici del colle di S. Pietro, tra pini e cipressi si scorge il Teatro Romano, che per grandezza ed eleganza fu assieme a quello di Trieste il più importante dell'Italia settentrionale; oggi durante la stagione estiva vi si tengono spettacoli di prosa e danza. L'epoca della sua fondazione è collocata in piena età augustea, cioè alla fine del I sec. a.C. Dal X sec. sui suoi resti vennero costruite case, chiese e conventi; nel Cinquecento artisti famosi come Andrea Palladio ne disegnarono ipotetiche ricostruzioni. I lavori di scavo per portare alla luce il manufatto originale iniziarono nella seconda metà dell'Ottocento e proseguirono ai primi del secolo scorso. Di fronte alla cavea semicircolare con gradinate marmoree sono i ruderi imponenti della scena; sulla parte orientale della cavea fu eretta nel X sec. la chiesa dei SS. Siro e Libera, ricostruita nel XIV sec. con un protiro pensile. Dopo la salita delle gradinate si accede al convento dei Gesuati di S. Gerolamo, dove si trova il Museo Archeologico, per mezzo di un ascensore oppure percorrendo la scalinata occidentale. Il complesso architettonico attualmente visibile, eretto a picco sopra il teatro, risale alla fine del XV-inizi del XVI sec.; nelle varie sale sono esposte sculture in marmo, mosaici, rilievi a carattere soprattutto funerario, bronzi e produzione vetraria.

### **Castel S. Pietro**

Attraverso una ripida scalinata che si imbecca di fronte a Ponte Pietra o a fianco del teatro e offre suggestivi scorci si raggiunge la sommità del colle di S. Pietro, dove domina la caserma austriaca (1852-56) costruita al posto della fortezza viscontea e in seguito veneziana. Dal piazzale antistante si gode un magnifico panorama sulla città, con il suo centro storico racchiuso nell'ansa del fiume e coronata dalle colline delle Torricelle. Da giugno 2017 è possibile la panoramica ascensione al colle anche tramite una nuova **funicolare** (*Via Fontanelle S. Stefano 6 – Ingresso a pagamento*). L'impianto originario fu realizzato a ridosso della seconda guerra mondiale ma venne chiuso già nel 1944.

### **S. Giovanni in Valle**

*Via S. Giovanni in Valle – Ingresso libero*

Scendendo per la "Fontana del ferro", posta tra i colli di S. Pietro e S. Zeno in Monte, dove in passato si recavano gli innamorati specie per la festa di S. Giovanni Battista, si giunge alla suggestiva chiesa di S. Giovanni in Valle. Come la maggior parte delle più antiche chiese veronesi risale al XII sec. e come S. Stefano sorge su un antico cimitero cristiano. La semplice facciata in tufo ha un protiro pensile con un dipinto forse di Stefano da Zevio; sul fianco destro si possono ammirare il lato superstite del chiostro romanico e il campanile quadrato. La pianta interna è a tre navate con absidi, senza transetto, con pilastri alternati a colonne (secondo un modello lombardo); nella cripta si conservano due sarcofagi paleocristiani.

Nelle vicinanze si può visitare il **Museo Africano** (*Vicolo Pozzo, 1 – Ingresso a pagamento*), fondato dai Missionari Comboniani nel 1938 e pensato come uno spazio per parlare delle realtà culturali dei popoli africani. Ci si avvia ora verso l'Interrato dell'Acqua Morta, così chiamato perché dopo la piena del 1882 venne interrato un ramo dell'Adige che creava una lingua di terra detta "Isolo".



### **S. Maria in Organo**

*Piazzetta S. Maria in Organo – Ingresso libero*

La chiesa sorgeva un tempo sul fiume e il suo nome deriva da *Organum*, ovvero edificio contenente uno strumento per sollevare l'acqua d'irrigazione. Già in epoca longobarda venne costruito fuori della cinta urbana un monastero benedettino, il più antico della città; dopo il terremoto del 1117 il tempio fu ricostruito in stile romanico e successivamente rifatto in stile rinascimentale (fine XV sec.) dai monaci Olivetani. La facciata presenta due parti: quella superiore in tufo e cotto risale al Trecento, mentre quella inferiore in marmo bianco è opera di Sanmicheli. Il campanile quadrato è del XV sec. L'interno è a tre navate con transetto e presbiterio rialzato. Da notare la "Muleta", una statua lignea del XIII sec. rappresentante Cristo che entra a Gerusalemme, attorno alla quale sono nate diverse leggende popolari; ma la chiesa è famosa soprattutto per le tarsie lignee recentemente restaurate del coro e della sacrestia (1490-1519), opera di Fra' Giovanni da Verona, raffiguranti vedute della città, allegorie, nature morte, ecc.; belli anche il leggio del coro, il candelabro del cero pasquale e i dipinti di Brusasorzi nella sagrestia. Su richiesta è possibile visitare anche la cripta preromanica.

### **Giardino Giusti**

*Via Giardino Giusti, 2 – Ingresso a pagamento*

*Avevo preso cotesti rami nel giardino Giusti, situato in magnifica posizione e adorno di giganteschi cipressi che si drizzano nell'aria a guisa di lance. Probabilmente i tassi che i giardinieri del Nord tagliano ad arte in punta, sono un'imitazione di questo superbo prodotto della natura.*

*W. Goethe, Viaggio in Italia*

Giardino Giusti, il più bello e importante di Verona, si trova ai piedi della collina di S. Zeno in Monte, dietro una lunga cortina di case che forma il lato settentrionale della via omonima. Costituito nella seconda metà del sec. XVI, fu sempre considerato uno dei luoghi più suggestivi della città. Giardino Giusti è concepito in modo diverso dagli altri giardini dell'epoca: il palazzo infatti si trova in basso, lungo la strada, mentre il giardino si inerpica sulla collina. La conformazione del terreno ha suggerito una disposizione differenziata del giardino in due parti. La parte pianeggiante, più vicina alla villa, è organizzata come uno spazio architettonico, con aiuole geometriche, viali perpendicolari e piazzole ornate di statue e fontane, mentre nel punto dove il terreno comincia a salire il paesaggio si fa boscoso e irregolare. Da notare la terrazza costituita da un mascherone grottesco, il labirinto di aiuole di bosso e la piccola collezione di iscrizioni e bassorilievi sul lato interno di un muro di cinta.

### **SS. Nazaro e Celso**

*Via S. Nazaro – Ingresso libero*

Proseguendo per Via Muro Padri e Via S. Nazaro s'incontra la chiesa dei Santi Nazaro e Celso, cui era un tempo annesso un monastero benedettino. Costruita alla fine del sec. XV, fu più tardi arricchita da un vasto piazzale preceduto da un portale con quattro colonne (i drappi annodati sono detti "i ninsoi da S. Nasàr"). La facciata gotica in cotto porta un arco acuto, mentre il campanile rinascimentale deriva da modelli veneziani. L'interno a tre navate conserva la stupenda Cappella di S. Biagio, decorata dai migliori artisti presenti a Verona nel Cinquecento. A destra della chiesa si trova il sacello dei SS. Nazaro e Celso, i cui affreschi del XII sec. sono oggi visibili nel Museo degli affreschi.

Ritornando verso l'Adige si può visitare la chiesa di **S. Tomaso Becket** (*Piazza S. Tomaso – Ingresso libero*), dedicata a San Tomaso Arcivescovo di Canterbury, in stile romanico e neogotico. All'interno si trovano la

tomba neoclassica di Michele Sanmicheli e il grandioso organo barocco dove suonò Mozart tredicenne, il quale lasciò anche le sue iniziali sul cassone dell'antico strumento.

### **Museo Civico di Scienze Naturali**

*Lungadige Porta Vittoria, 9 – Ingresso a pagamento*

Questo museo, uno dei più importanti d'Italia, ha sede nel Palazzo Pompei, opera di Michele Sanmicheli (1530); ospita collezioni mineralogiche, petrografiche, paleontologiche, faunistiche, ecc. e un'eccezionale raccolta di fossili eocenici (Sala I) provenienti da Bolca, una località della provincia dove da secoli si effettuano scavi nella "Pesciara", autentico santuario per i paleontologi di tutto il mondo.

Nelle immediate vicinanze si trova la chiesa settecentesca di **S. Paolo Campo Marzio** (*Via dell'Artigliere – Ingresso libero*), dove è conservata la *Pala Marogna* (1565 circa) di Paolo Caliari detto il Veronese, che nacque nel quartiere di Veronetta.

## *Nei dintorni*

### **Santuario di Madonna della Campagna**

*Via Madonna di Campagna, 6 – Ingresso libero*

Questo tempio trae origine dalla fede popolare, che volle collocare in una cornice adeguata la *Madonna con Bambino attorniata dai Santi Bartolomeo apostolo e Antonio abate*, un affresco quattrocentesco oggetto di particolare venerazione. La basilica a pianta circolare con deambulatorio esterno fu eretta nel Cinquecento su progetto di Michele Sanmicheli; all'interno vi si possono ammirare affreschi della Scuola di Altichiero da Verona, preziose tele di Felice Brusasorzi, Paolo Farinati e Carlo Ridolfi.

### **Lazzaretto**

*Via Lazzaretto 45 – Ingresso libero (Parco)*

Il Lazzaretto di Verona venne costruito a partire dal 1549 in località Porto San Pancrazio, vicina all'Adige, allora adeguatamente distante dalla città. Lo scopo era infatti di ricoverare i malati contagiosi in località isolata e facilmente raggiungibile attraverso il fiume. Secondo il Vasari il Lazzaretto fu progettato dall'architetto Michele Sanmicheli, anche se non sono state trovate prove certe circa l'autore dell'opera. Dopo l'ultima pestilenza del 1630 iniziò un periodo di decadenza e il complesso venne trasformato in deposito di esplosivi, funzione che mantenne fino alla termine della seconda guerra mondiale. Oggi l'area – soggetta per decenni a un grave abbandono e degrado – è stata data in gestione al FAI, Fondo Ambiente Italiano. Nel 1960 il tempietto centrale fu parzialmente ricostruito, ma dell'intero complesso rimangono solo pochi ruderi.

# APPROFONDIMENTI

## Verona, città di Giulietta e Romeo

La tragedia di Shakespeare ambienta i suoi momenti chiave in due luoghi ben precisi. Casa Capuleti, innanzi tutto, teatro della festa che vede il primo incontro tra i due rampolli delle nobili famiglie nemiche, lo scoccare del colpo di fulmine, il romantico colloquio al balcone e, *dulcis in fundo*, l'appassionata notte d'amore interrotta solo dal canto dell'allodola. Ma non meno importante è il luogo in cui tutta Verona accompagna il feretro di Giulietta, fattasi credere morta per evitare il matrimonio combinato per lei dal padre, ignaro delle già avvenute nozze con Romeo. Qui, nella tomba di famiglia dei Capuleti, il dramma trova il suo compimento: la morte per veleno di Romeo, ignaro della messinscena, e il finale suicidio di Giulietta che, affondandosi il pugnale nel petto, si lascia cadere sul corpo dell'amato.

A Verona, la città che amorevolmente custodisce il mito dei due innamorati, entrambi i luoghi della leggenda hanno preso corpo e vita, costituendo da ormai quasi due secoli la meta dell'incessante pellegrinaggio di turisti provenienti da ogni parte del mondo. E se casa Capuleti ha trovato posto in un edificio duecentesco sito a metà della centralissima Via Cappello, la tomba di Giulietta rivive tra le mura dell'antico ex-convento di S. Francesco al Corso. La sistemazione di entrambi i luoghi è relativamente recente: negli anni '30 il responsabile dei musei veronesi Antonio Avena decise di rifare in stile la casa di Via Cappello e di dare un nuovo volto, più corrispondente alle romantiche aspettative dei turisti, al luogo identificato come la sepoltura dell'eroina. Il suo progetto comprendeva anche un museo (mai realizzato) e mirava a un efficace sfruttamento turistico dei luoghi shakespeariani, in risposta alla città di Vicenza che aveva cercato di guadagnare grazie ai castelli di Montecchio Vicentino, dove sarebbe stata la vera dimora dei due giovani, cantati per la prima volta proprio dal vicentino Luigi da Porto.

Oggi la tomba di Giulietta è la sede deputata alla celebrazione dei matrimoni civili e ci sono coppie che vengono perfino dall'estero per coronarvi il loro sogno d'amore. Sempre qui è nata una singolare quanto suggestiva tradizione: l'abitudine d'indirizzare missive d'amore a "Giulietta, Verona". Prima qualche poetico volontario, oggi un'intera squadra di segretarie si occupa di rispondere a queste lettere: nel 1974 è nato il "Club di Giulietta", che tra le tante attività organizza ogni anno un concorso che premia la più bella lettera d'amore e diverse manifestazioni culturali-folcloristiche per festeggiare il compleanno di Giulietta (16 settembre).

## Verona nella letteratura

Oltre ad aver dato i natali a poeti e letterati illustri come Catullo (I sec. a.C.), Ippolito Pindemonte (1753-1828), Aleardo Aleardi (1812-78), Berto Barbarani (1872-1945) e il romanziere Emilio Salgari (1862-1911), Verona è stata cantata da innumerevoli poeti e scrittori stranieri che l'hanno visitata. Primo fra tutti ricordiamo il tedesco Wolfgang Goethe, che ha dedicato alla nostra città alcune pagine del suo diario *Viaggio in Italia* (1828); i letterati del mondo tedesco che hanno scritto di Verona sono eccezionalmente numerosi perché essa diventò una tappa d'obbligo per coloro che seguivano la strada del grande Goethe. Non mancarono comunque anche gli ammiratori inglesi e francesi: nonostante non facesse parte del canonico *Grand Tour*, nell'Ottocento Verona divenne una meta per tutti coloro che cercavano un'atmosfera

culturalmente connotata (il romanziere Henry James affermò addirittura che bastava vivere a Verona per avere un'istruzione classica). Alcuni viaggiatori identificarono quasi completamente la città con la scena shakespeariana dei *Due Gentiluomini di Verona* e di *Giulietta e Romeo*; tra gli illustri visitatori che si recarono a rendere il loro omaggio alla Tomba di Giulietta ricordiamo in particolare Madame de Stael, il poeta romantico inglese George Byron, il romanziere Charles Dickens, il poeta romantico tedesco Heinrich Heine e i francesi Antoine Claude Valéry e Alfred de Musset. Per i letterati Verona era anche la città che accolse Dante Alighieri durante il suo esilio, e quindi un luogo che ogni appassionato dantista voleva visitare; è con questo spirito che nel 1875 Oscar Wilde compose il sonetto *A Verona*:

*Come sono ripide le scale nelle dimore dei re  
Da salire per piedi stanchi dall'esilio come a me.  
E quanto sa di sale e d'amarezza il pane  
Che cadde dalla tavola di questo Cane...*

Nel Novecento furono a Verona – tra i tanti – Franz Kafka, David Herbert Lawrence, James Joyce e il poeta americano Ezra Pound, il quale nel 1910 scrisse ai suoi genitori che Verona era forse la città più bella del nord Italia, che la basilica di S. Zeno rappresentava la perfezione stessa e che, se c'era un paradiso in terra, si trovava certamente a Sirmione sul lago di Garda!

### **Il Bacanàl del Gnòco**

Le opinioni degli storiografi sulle origini del Carnevale di Verona, uno dei più antichi d'Italia, sono contrastanti: per alcuni risalirebbe all'epoca della spontanea sottomissione di Verona alla Repubblica Veneta (1405), altri invece sostengono che questa festa affondi le sue radici in età romana e la collegano al culto di Bacco, dio della fecondità dei campi e soprattutto della vite e del vino. Più larga credibilità ha acquistato l'ipotesi che fa risalire l'origine del *Bacanàl* a Tommaso da Vico, medico e cittadino veronese, particolarmente legato alla popolazione di S. Zeno; nell'ultimo venerdì di Carnevale del 1531, impietosito dallo stato di miseria del suo quartiere, egli avrebbe donato tutte le sue ricche provviste di generi alimentari ai sanzenati. La maschera principale del Carnevale veronese è il *Papà del Gnòco*, che ogni anno viene eletto con voto popolare nelle settimane che precedono il *Vènardì Gnocolàr*, giorno in cui si svolge la tradizionale sfilata di carri e maschere che attraversa la città e termina in Piazza S. Zeno. Un tempo il corteo si concludeva con una colossale distribuzione di gnocchi a tutti gli intervenuti; oggi il programma dei festeggiamenti si è arricchito e prevede varie manifestazioni: la regata storica sull'Adige ai Filippini (sabato), la *Gran Gnocolada* in Piazza Bra (domenica), il *Luni Pignatar* a S. Stefano con festa a Piazza Isolo (lunedì), la chiusura del Carnevale a Porto S. Pancrazio (martedì grasso) e infine la *Festa della Renga* a Parona (mercoledì delle Ceneri). Il piatto caratteristico del Carnevale, gli gnocchi confenzionati con farina di patate e abbondantemente conditi con burro e formaggio, è stato immortalato dal poeta dialettale veronese Berto Barbarani nella sua *Càbala del gnòco*:

*Eco qua, mondo pitoco,  
la gran cabala del gnoco!  
Drita in mèso a la cusina,  
co la càpola de gala,  
me comare moscardina,  
la se giusta la grembiala,  
che bisogna celebrar el gran Vendri gnocolar...!  
Come capita al bon estro,  
co 'na ociada da maestro,  
la marida a poco a poco,  
la farina a la patata  
e da forte innamorata,  
la manipola el paston...!*

[...]  
E ti lavora  
gratacasola,  
daghe el miracolo  
de la parola...  
Grata el formajo,  
sensa creansa,  
che se ghe intrufola,  
drento la pansa...

da: Berto Barbarani, *Tutte le Poesie*, Milano, Mondadori 1953

# LA PROVINCIA

Il territorio della provincia di Verona (3.096 km quadrati), ricco di centri storici minori, è costituito a sud da una fertile pianura, mentre il nord è caratterizzato da un susseguirsi di colline che gradatamente diventano montagna, raggiungendo in pochi km quota 2000 m. In direzione sud-ovest, il lago di Garda costituisce da anni una delle mete più conosciute per la bellezza dei paesaggi e il suo clima mite. Dopo Verona, i principali centri della provincia sono Villafranca e Legnago, che superano ambedue i 25.000 abitanti. Qui di seguito diamo alcuni spunti per possibili escursioni alla scoperta delle zone montana, collinare e pianeggiante che compongono il territorio provinciale, nonché di alcuni antichi borghi.

## La Lessinia

A nord di Verona si estende l'altopiano della Lessinia, compreso tra la Val d'Adige a ovest, le Piccole Dolomiti a nord e la Val Leogra a est; le valli che solcano i Monti Lessini si sviluppano in direzione nord-sud e scendono quasi rettilinee fino alla pianura. Al fine di tutelare i caratteri naturalistici, storici, ambientali ed etnici di quest'area è stato istituito un Parco Naturale Regionale che comprende il territorio di numerosi comuni. Una visita della Lessinia può iniziare con il Museo Preistorico di **S. Anna d'Alfaedo**, dove sono raccolti reperti paleontologici; si procede quindi verso est, incontrando a cavallo tra la Valpollicella e la Valpantena il **Ponte naturale di Veja**, formatosi per un processo d'erosione dell'acqua e rappresentato anche in alcuni celebri dipinti del Rinascimento. L'itinerario si snoda poi attraverso paesini e contrade con originali esempi di architettura popolare in pietra, fino a raggiungere la ridente stazione climatica di **Boscovichianuova**, il maggiore centro turistico della Lessinia per il soggiorno estivo e per gli sport invernali (pattinaggio sul ghiaccio, sci da fondo e discesa). A pochi km si trova **Camposilvano**, nei cui pressi si apre una gigantesca voragine carsica, il cosiddetto "Covolo"; il borgo di **Bolca**, ai confini con il vicentino, deve invece la sua notorietà alla laguna pietrificata, dalla quale si estraggono pesci e piante fossili di sessanta milioni d'anni fa; i migliori esemplari vengono conservati nel locale Museo dei Fossili. Un'altra località molto interessante è **Giazza** (Ljetzan), situata alla fine della Val d'Illasi e facente parte dei "Tredici Comuni", un gruppo di villaggi fondati da coloni bavaresi che nel Duecento scesero in Italia e per secoli mantennero la loro parlata originaria, derivante dall'antico tedesco; il Museo Etnografico locale raccoglie le testimonianze degli antichi Cimbri.

## La Valpollicella

A nord-ovest di Verona si estende la Valpollicella, delimitata a nord dal Trentino, a est dalla Valpantena e a ovest dal fiume Adige. Formata dalle valli di Negrar, Marano, Fumane e alcune minori, offre una grande varietà di paesaggi: dal fondovalle intensamente coltivato alle dolci colline pedemontane, fino agli oltre 1500 m del Corno d'Aquilio. Fu abitata fin dalla preistoria e sotto i Romani divenne il *Pagus Arusnatum*; dal 476 d.C. vi dominarono Ostrogoti e Longobardi, cui seguirono i Liberi Comuni e gli Scaligeri, che la elessero contea nel 1311. I confini fissati da questi ultimi durarono per ben quattro secoli, sotto il dominio di S. Marco e di Napoleone. Oggi la Valpollicella è famosa in tutto il mondo per i suoi vini (Valpollicella Classico, Recioto, Amarone), ma anche per i marmi pregiati (Rosso Verona, Pietra di Prun) che qui si escavano, si lavorano e si esportano. Una visita alla Valpollicella non può trascurare le pievi romaniche di **S. Giorgio** (sec. XII) e **S. Floriano** (sec. XI-XII) e le numerose ville, tra cui Villa Santa S. Sofia a **Pedemonte**, disegnata

nella seconda metà del Cinquecento da Andrea Palladio, e a **Negrar** Villa Rizzardi di Luigi Trezza (fine '700), con un enorme giardino all'italiana e all'inglese. Interessante dal punto di vista naturalistico è infine una visita al **Parco delle cascate di Molina**.

### Il Basso Veronese

Detta anche semplicemente "la Bassa", questa zona comprende gran parte della pianura a sud della città e della Padana superiore; è attraversata dall'Adige e da una serie di corsi d'acqua che costituiscono la fonte per l'attività agricola, una fra le più evolute e sviluppate d'Italia. La regione è famosa anche per la produzione artigianale del mobile d'arte, che iniziò intorno agli anni '20 e ha oggi i suoi centri principali a **Bovolone** (con la sua Scuola di Ebanistica) e **Cerea**, dove a Villa Dionisi si trova un interessante Museo dell'Antiquariato. Il centro principale della Bassa è però **Legnago**, la cui nascita e crescita sono strettamente legate al fiume Adige e ai suoi traffici commerciali; l'insediamento, di origini antichissime, ha acquisito importanza a partire dal sec. VI. Subì la dominazione scaligera, viscontea e veneziana, finché nel 1797 passò agli Austriaci, che ne fecero una fortezza del Quadrilatero. Le attrazioni principali sono la chiesa romanica di S. Salvaro a S. Pietro di Legnago, il Teatro Salieri (dedicato al suo famoso cittadino Antonio Salieri, "rivale" di Mozart) e il Museo storico Fioroni. Oltre a pievi romaniche, castelli scaligeri e ville veneziane, il Basso Veronese offre infine un paesaggio suggestivo, di cui l'**Oasi WWF del Busatello** è solo un esempio.

### Villafranca

La nascita di questo centro risale all'epoca comunale (1185), quando Verona decise di fondare un borgo libero (da cui il nome Villafranca) per difendere la campagna a sud della città dagli attacchi mantovani. Trovandosi nei pressi della Via Postumia, Villafranca fu sempre un luogo di transito e quindi di commerci; acquistò fama storica e letteraria durante il Risorgimento. Durante la prima guerra d'Indipendenza fu quartier generale italiano in occasione della battaglia di Custoza, mentre l'11 luglio 1959 nel Palazzo Gandini-Morelli-Bugna (oggi museo) si svolse l'incontro tra Francesco Giuseppe e Napoleone III. Da visitare sono i resti del Castello scaligero, edificato forse su un antico *castrum* romano, la Chiesa parrocchiale a imitazione di quella del Redentore a Venezia e la chiesetta di S. Rocco (sec. XIV) con affreschi della scuola di Domenico Morone. Interessante è anche la visita del **Museo Nicolis** (*Viale Postumia 71 – Ingresso a pagamento*), creato dall'imprenditore Luciano Nicolis, il quale ha raccolto in una moderna struttura le sue collezioni private di auto e moto d'epoca, strumenti musicali, piccoli veicoli, macchine fotografiche e per scrivere.

A pochi km di distanza, sulle colline moreniche a sud del lago di Garda, si trova la piccola frazione di **Custoza**, nell'Ottocento teatro di sanguinose battaglie (la sconfitta italiana a opera delle truppe austriache, il 24 giugno 1866, diede inizio alle manovre offensive della Terza Guerra d'indipendenza), a memoria delle quali sorge l'Ossario, e luogo di produzione dell'omonimo vino bianco d.o.c.

### Soave

Il nome di questo centro, situato ai piedi dei monti Lessini e circondato da dolci colline, deriverebbe secondo alcuni dal latino *suavis* (= terra di ameno aspetto), secondo altri invece da Svevi, in latino medievale *suaves*. Soave è famosa nel mondo per il suo vino bianco d.o.c., ma è anche una delle più belle e meglio conservate città murate italiane, dominata dal castello e circondata interamente da mura merlate alla ghibellina con 24 torri. I primi insediamenti risalgono al Neolitico e all'età del Bronzo; in epoca romana fu un importante

*pagus* (= villaggio) lungo la Via Postumia, ma il centro fu fondato in epoca longobarda. Il castello e le mura, un imponente complesso d'architettura militare, furono ultimati sotto la dominazione scaligera di Cansignorio. Altri monumenti da visitare in paese sono il Palazzo di Giustizia e quello Cavalli; a qualche km di distanza l'abbazia romanica di S. Pietro Apostolo (VIII sec.), in località **Villanova di S. Bonifacio**, e il ridente centro di **Illasi**, con le due ville settecentesche Carlotti e Perez Pompei, il cui parco ingloba le rovine di un antico castello.

### **Valeggio sul Mincio**

Da *vallensis* (= valligiano), Valeggio è un vasto comune al confine tra Veneto e Lombardia, tra le colline moreniche del Garda e la pianura del Mincio. Le sue origini sono molto antiche; il castello medievale (forse sec. X) fu rafforzato dagli Scaligeri nel quadro di un progetto di fortificazioni detto "Serraglio", che dal fiume Mincio si estendeva a est fino alle paludi del Grezzano; resti di questo sistema rimangono oggi anche a Villafranca, Nogarole Rocca, Isola della Scala, Salizzole e Sanguinetto. Nel 1393 Gian Galeazzo Visconti fece costruire nella vicina e graziosa frazione di **Borghetto** il grande ponte (quasi 600 m) sul Mincio, che oggi, smessa la funzione militare, rappresenta una delle maggiori attrattive turistiche della zona, assieme allo splendido ambiente naturale. Il 15 giugno 1993 i 600 anni dalla costruzione del Ponte Visconteo sono stati celebrati con una tavolata imbandita per ben 3000 persone. La zona è rinomata infatti per la tradizione gastronomica, in particolare per il tortellino di Valeggio, definito "ombelico di Venere" per la sua morbida rotondità. Nelle vicinanze di Valeggio si trova il suggestivo **Parco Giardino Sigurtà**, che con i suoi 50 ettari è uno dei più grandi del mondo.



# LA CUCINA VERONESE

L'enogastronomia veronese è ricca di tradizioni e di prodotti tipici. La stessa configurazione geografica della provincia fa sì che Verona possa vantare una grande varietà di prodotti che sono alla base della cucina locale. Nella zona collinare vengono prodotti un ottimo olio extra vergine d'oliva e celeberrimi vini come i rossi Valpolicella e Bardolino e i bianchi Custoza e Soave; la pianura invece è ricca di frutta (pesche, mele, fragole, ciliegie) e cereali, tra i quali spicca il riso Vialone Nano. La zona montana della Lessinia offre latte e formaggi (tra cui il Monte Veronese ha ottenuto la Denominazione d'Origine Protetta), mentre nelle acque del lago di Garda vive la rara specie del carpione. Venendo ai piatti tipicamente veronesi, i più importanti sono sicuramente gli gnocchi di patate, i bigoli con l'anitra, il risotto all'Isolana, la *pastissada de cavàl*, il bollito con la *pearà*; completano il quadro i dolci, primi fra tutti il pandoro e il mandorlato di Colonia. Qui di seguito riportiamo le ricette di alcune specialità che possono essere gustate in molti ristoranti di Verona (vedi sezione) o preparate a casa.

## PASTISSADA DE CAVAL

La tradizione vuole che questa ricetta, che non si prepara in nessun'altra località d'Italia, risalga all'inizio della dominazione dei Franchi e sia nata in particolare nell'antico quartiere di S. Zeno. I veronesi la appresero dalle popolazioni nordiche, che a differenza dei Romani, utilizzavano i cavalli per i sacrifici agli dei e per l'alimentazione. Oggi questo piatto può essere consumato come secondo (accompagnato da polenta) o può servire da condimento per gli gnocchi di patate.

### Ingredienti

1 Kg carne di cavallo a pezzetti

1 Kg cipolla

1 hg burro

1 hg lardo

½ l vino rosso

buccia di limone

aromi: pepe, sale, chiodo di garofano, aglio, cannella, rosmarino, alloro, noce moscata.

### Preparazione

Mettere a marinare la carne nel vino per uno o due giorni. Tritare la cipolla e farla rosolare con lardo e burro. Aggiungere poi la carne, gli aromi e un po' alla volta il vino rosso. Far cuocere lentamente e a lungo in due-tre riprese; la vera pastissada dovrebbe restare sul fuoco per almeno due giorni interi!

(La ricetta è stata gentilmente fornita dalla Macelleria Equina Avesani Giorgio – Piazzetta Monte, 4 – dove è possibile acquistare anche diverse specialità già pronte di carne di cavallo e asino).

## RISOTTO ALL'ISOLANA

È questa una ricetta tipica di Isola della Scala, cittadina situata 20 km a sud di Verona e rinomata per la produzione del Vialone Nano, una varietà risicola con caratteristiche gastronomiche ottimali per i risotti, che ha trovato nella Bassa Veronese il suo habitat migliore, tanto da ottenere il marchio europeo di Individuazione Geografica Protetta. Nel corso della storia Isola della Scala ha fatto del riso il suo vanto e dal 1967 ha istituito la Fiera del Riso (1 domenica d'ottobre). Per completare il menù è consigliabile un secondo di carne lessa con *pearà*, accompagnato da un buon vino rosso dal gusto secco.

### Ingredienti (per 10 persone)

1Kg di riso Vialone Nano

2 l di brodo

200 g di carne magra di vitello

200 g di lombata di maiale

150 g di burro

140 g di formaggio grana

Pepe, sale, cannella e rosmarino (quanto basta)

### Preparazione

Tagliare la carne a dadini, condire con sale e pepe macinato fresco e lasciare riposare per un'ora. Fondere il burro, aggiungere un rametto di rosmarino e rosolare bene la carne; cuocerla a fuoco lento finché non si è cotta completamente e quindi togliere il rosmarino. Far bollire il brodo, aggiungere il riso e cuocere per 20 minuti circa; il riso deve assorbire tutto il brodo. Condire il riso con il condimento preparato precedentemente e completare il risotto con il formaggio grattugiato e un pizzico di cannella.

## PEARÀ

È una salsa tipica veronese dal sapore pepato (dal dialetto *péar* = pepe), che va servita con le varie carni bollite; l'origine della ricetta è molto povera, dal momento che l'ingrediente base è il pane raffermo.

### **Ingredienti (per 6 persone)**

400 g pane raffermo grattugiato  
200 g midollo di bue  
brodo  
3 cucchiai di formaggio grana grattugiato  
pepe nero

### **Preparazione**

In una pentola di coccio sciogliere il midollo di bue con un po' di brodo, versare a manciate il pane grattugiato mescolando bene con la frusta e aggiungendo altro brodo. Far cuocere per almeno due ore, tenendo la fiamma al minimo e mescolando di tanto in tanto. A metà cottura aggiungere il formaggio grana e il pepe in quantità desiderata.

## NADALÌN

Come indica il nome, si tratta di un dolce tipico natalizio, che ben si accompagna al Recioto della Valpolicella.

### **Ingredienti**

700 g farina bianca  
250 g burro  
250 g zucchero  
4 uova  
mezzo limone  
vaniglia, lievito, sale, granella di zucchero

### **Preparazione**

Impastare la farina con il burro fuso, lo zucchero, le uova intere, il succo di limone, un pizzico di sale, una bustina di lievito e un po' d'acqua. Lavorare finché non si ottiene un impasto liscio e mettere quest'ultimo in uno stampo a forma di stella precedentemente imburato e infarinato. Ricoprire con granella di zucchero e cuocere per 45 minuti nel forno già caldo. Il succo di limone può essere sostituito da buccia d'arancia e 250 g di nocciole e mandorle sbucciate e tritate.

# BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Breve profilo dell'economia veronese*, Verona, Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura di Verona 1997.
- AA.VV., *Conosci la tua provincia?*, Verona, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno (voll. 7-16).
- AA.VV., *Diario scolastico*, Verona, Banca Popolare di Verona 1983-1997.
- AA.VV., *Guida d'Italia – Veneto*, Milano, Touring Club Italiano 1969.
- AA.VV., *Il tempo e la storia*, Verona, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno (voll. 3-9).
- AA.VV., *Il Veneto paese per paese*, Firenze, Bonechi 1982.
- AA.VV., *Itinerari turistico-religiosi nella città e nella provincia di Verona*, Verona, Novastampa 1998.
- AA.VV., *La guida Pirelli – Viaggiare bene in Italia*, Milano, Editoriale Giorgio Mondadori 1994.
- AA.VV., *Le guide*, Verona, edizioni di Vita Veronese (voll. 10-87).
- AA.VV., *Notiziario*, Verona, Banca Popolare di Verona 1987-1995.
- L. Bottaro, *Verona Tales*, Edizioni Stimmgraf 2016
- S. Cavicchioli, *In viaggio per il giubileo nel cuore della valle padana*, Verona, Banca Popolare di Verona 2000.
- N. Cenni, *Andar per osterie*, Verona, Comune di Verona – Assessorato al commercio.
- N. Cenni-R.Chiarelli, *La Verona di ieri*, Verona, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno 1974.
- R. Chiarelli, *Il Pierino*, Verona, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno 1979.
- R. Chiarelli, *Un giorno a Verona*, Verona, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno 1988.
- G. Da Persico, *Descrizione di Verona e della sua provincia*, Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore 1974.
- G. Forti, *La scena urbana*, Verona, Athesis 2000.
- G. Rama, *Guida alla città di Verona*, Verona, Demetra 1999.
- G. Rama, *Verona di provincia*, Verona, Demetra 1995.
- L. Simeoni, *Verona – Guida storico-artistica della città e della provincia*, Verona, Libreria Editrice Baroni 1909 (ristampa 1970).
- N. Turri, *Ristoranti, Osterie e Frasche di Verona*, Verona, Demetra 1997.
- Varie voci da *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, settembre 2017.

*Buona visita!*

*Sara Golfieri*

*Verona, Settembre 2017*